

# LA LOTTA

## Sciolte le Camere: si vota il 25 maggio

Sulla DC ricade la responsabilità dello scioglimento anticipato del Senato - L'impegno dei socialisti per una alternativa democratica di progresso e di pace

### La designazione democratica dei candidati socialisti

Con lo scioglimento delle Camere la data per la prossima consultazione elettorale è stata fissata al 25 maggio. Tra breve quindi saremo nel pieno della campagna elettorale vera e propria la quale, se pure si svolgerà in una atmosfera molto diversa da quella che precedette la consultazione che vide la decisa condanna del popolo italiano alla famigerata legge truffa, vedrà seriamente impegnate le forze della conservazione decise a sbarrare ulteriormente il passo a quelle del progresso.

Sembra poi che non vi debba essere consultazione elettorale senza che la DC metta in atto qualche sopraffazione: è ancora di turno, come del resto già nel 1953, lo scioglimento anticipato del Senato senza che sia giunta in porto alcuna riforma di questo ramo del Parlamento. E nel corso della campagna elettorale il PSI, come del resto ha già fatto nei giorni scorsi, non mancherà dal denunciare le responsabilità della D.C. oggi più che mai intenzionata a marciare per una strada che non è quella che vuole il popolo italiano, calpestando spesso e volentieri le più comuni norme costituzionali.

In questa battaglia il PSI, attorno al quale e nel quale

matto sul significato dell'ampia consultazione democratica avvenuta nel PSI, la quale è anch'essa garanzia della vita democratica del nostro Partito.

Il Comitato Direttivo della nostra Federazione riunitosi poi al termine del convegno ha deliberato all'unanimità di presentare quali candidati alla Camera dei Deputati ed al Senato, gli esponenti socialisti di cui diamo notizia in altra parte del nostro settimanale.

I nove candidati alla Camera dei Deputati, saranno presentati nella lista elettorale della circoscrizione Bologna-Ferrara-Forlì-Ravenna. Inoltre il C.D. ha dato mandato di vedere in sede circoscrizionale, con altre nostre federazioni interessate, la possibilità di una candidatura di un compagno già appartenente all'U.S.I.

Qualora i candidati della Federazione bolognese del PSI da nove passassero a dieci, nel corso della ripartizione delle candidature spettanti alle federazioni emiliane della circoscrizione elettorale, verrebbe immesso nella lista il compagno DELIO BONAZZI, assessore provinciale, sulla base delle indicazioni che i compagni hanno espresso nel corso delle predette assemblee.

Chiusa questa prima fase prelettorale ora spetta ai socialisti bolognesi, che non sono mai stati secondi a nessuno nella lotta quotidiana per la democrazia, un altro importante compito, quello di lavorare concretamente, sui posti di lavoro ed ovunque, affinché il 25 maggio scaturisca dalle urne una grande affermazione del PSI, affermazione che sarà la sicura premessa per una decisiva svolta politica nel Paese.

### Abbonamenti all'Avanti!

Annuale L. 7.500

Semestrale » 3.900

Trimestrale » 2.050

Oggi si sono raccolte altre forze decise a battersi per il progresso, rappresenta ancora una volta un ruolo di primo ordine, come del resto dimostrano gli attacchi che ormai da varie parti gli vengono mossi, nell'evidente intento di diminuire e di misconoscere questo suo ruolo.

Consigli dell'importanza dei compiti che loro spettano ancora una volta i socialisti italiani hanno dato una grande prova di democraticità nella scelta di quei candidati che tra breve dovranno rappresentare il PSI nei due rami del Parlamento.

Nella mattinata di mercoledì scorso infatti, dopo che in una attività quasi febbrile si erano svolte ben 194 assemblee a Bologna e in Provincia, si è riunito il Convegno provinciale della nostra Federazione per deliberare sulle candidature socialiste ai due rami del Parlamento.

Dopo una breve rievocazione del compagno Franchi recentemente scomparso, che sempre fu presente alle manifestazioni socialiste e popolari, il compagno Silvano Armadori ha illustrato le indicazioni date in proposito alla consultazione per la formazione delle liste elettorali da parte del C.C. del P.S.I.

Ha poi parlato il compagno Adamo Vecchi sul lavoro svolto dalle sezioni di Bologna e provincia nonché dal Comitato Direttivo il giorno precedente. Questi ha letto la rosa dei nomi che il C.D. ha presentato (tenendo conto delle indicazioni fornite dalle assemblee socialiste) al convegno provinciale. Su questa rosa di nomi il convegno si è pronunciato all'unanimità.

Poi, dopo una discussione alla quale hanno partecipato innumerevoli compagni, il convegno si è concluso con un intervento del compagno Armadori il quale si è soffer-



## I candidati socialisti al Parlamento

### Per la Camera dei Deputati

Ing. GIANGUIDO BORGHESE

Vicesindaco di Bologna - Prefetto della Liberazione

SILVANO ARMADORI

Segretario Provinciale della Federazione bolognese del P.S.I. e membro del C. C.

ERMANNO TONDI

Segretario della C. C. d. L. di Bologna

Dr. ENEA MAZZOLI

Vicepresidente della Federazione provinciale bolognese delle Cooperative

Prof. GIUSEPPE IGNAZIO LUZZATTO

Docente universitario - Consigliere provinciale di Bologna

Avv. SERGIO NEPPI

del Comitato Direttivo della FEDER/PSI di Bologna già responsabile del gruppo di Unità Popolare

Avv. PIERA ANGELI

del Comitato Direttivo della FEDER/PSI di Bologna

Prof. SILVIO ALVISI

Consigliere Provinciale di Bologna e Comunale di Imola

GIUSEPPE TOMBARELLI

Segretario della Federazione Provinciale dei Pensionati



### Per il Senato

Avv. CARMINE MANCINELLI

Senatore

Prof. NINO SAMAJA

già Vicesindaco di Bologna

## La scomparsa di un anziano militante socialista: AUGUSTO FRANCHI fondatore della F.G.S. bolognese

### Il cordoglio dei socialisti e dei lavoratori di Bologna

Martedì scorso, alle ore 5, dopo una breve malattia, ha cessato di vivere il compagno Augusto Franchi di 73 anni. Franchi era uno dei più amati ed amati tra i socialisti bolognesi. La sua morte è una grave perdita per tutto il movimento operaio bolognese che ne ricorderà a lungo la sua opera svolta a favore delle classi più umili. Tutta la vita di Augusto Franchi è stata dedicata alla causa del lavoro. Iscritto alla Camera del Lavoro nel 1898 a 14 anni, nel 1904 fu chiamato a far parte quale membro effettivo, dello Esecutivo della Camera del Lavoro della Provincia di Bologna; nel 1907 partecipò alla fondazione della Federazione



Il compagno Franchi all'epoca della fondazione della Federazione Giovanile Socialista

Giovanile socialista. Dal 1907 al 1921 (quando fu sciolta con la forza) diresse la Lega dei braccianti.

A Liberazione avvenuta, Augusto Franchi partecipò attivamente alla ricostruzione su basi unitarie della Federazione braccianti, nell'ambito della quale rappresentò la corrente socialista. Fu tra i fondatori ed i dirigenti della Cooperativa Terrajoli; per lungo tempo Presidente e poi consigliere del Comitato Provinciale dell'INAM oltre che consigliere dell'ECA. Negli ultimi dieci anni dedicò tutta la sua opera appassionata alla causa dei vecchi ed inabili privi di pensione, costituendone e dirigendone con intelligenza e spirito di sacrificio l'Associazione.

L'opera data da Franchi al movimento operaio era stata ripetutamente ed unanimemente riconosciuta: di recente il Comune di Bologna gli aveva dato una medaglia per la sua attività decennale svolta nell'ECA; così pure altra medaglia gli aveva dato la Federazione delle Cooperative, mentre la Camera Confederale del Lavoro di Bologna, al fine di onorarlo per i suoi 50 anni di attività sindacale, gli aveva assegnato una pergamena.

La Federazione bolognese del PSI che tramite il suo Segretario compagno Silvano Armadori aveva espresso alla famiglia Franchi-Mezzoli il cordoglio dei socialisti ha fatto affiggere un manifesto il quale ricorda come Franchi

### LEGGETE:

a pag. 2

Il PSI e le Aziende di Stato di Gaetano Sella

a pag. 3

"Marcia su Roma e dintorni,

recensione di Gianni Scalia

"Una donna alla deriva

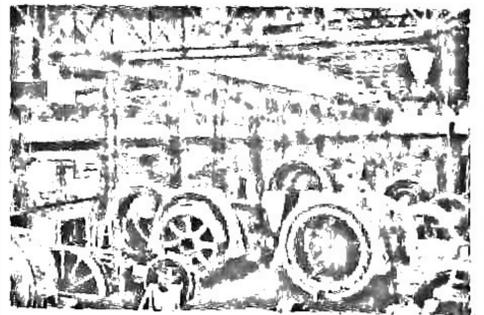
racconto di Maria Menchinelli

La Polonia onora il Poeta della sua libertà

di Ettore Settani

### Nel paginone

I predoni della montagna nostro servizio sui monopoli elettrici e l'Appennino bolognese



a pag. 7

"Fidarsi è bene ma il broglio è meglio,

(a proposito delle elezioni per le mutue contadine)

di Cesare Bassi

a pag. 8

Cinema: "Nata di marzo, Teatro: Festival della Prosa

Avanspettacolo - Sport



Il compagno Augusto Franchi, in una delle ultime fotografie, al suo tavolo di lavoro.

Ollenhauer per la distensione

BONN - Parlando ad una riunione degli organi direttivi del partito socialdemocratico tedesco, il suo presidente Ollenhauer ha detto che il popolo tedesco è estremamente interessato alla più sollecita convocazione di una conferenza al vertice, che segnerebbe un passo verso il disarmo e la distensione. E' necessario ridurre al minimo e risolvere rapidamente le questioni di procedura, che possono ostacolare la preparazione della conferenza.

Disoccupazione negli USA

NEW YORK - La New York Herald Tribune riferisce da Washington che in febbraio il numero dei disoccupati degli Stati Uniti ha raggiunto un primato assoluto per gli ultimi sedici anni: 5.173.000 unità. Nello stesso tempo, il leader democratico al Senato L. Johnson ha detto in un discorso sulla situazione economica nel Paese che il numero dei disoccupati negli Stati Uniti ammonta attualmente a 5-6 milioni.

L'Associated Press riferisce che in gennaio l'esercito dei disoccupati negli Stati Uniti è aumentato di 1.100.000 unità. Si tratta del maggiore aumento mensile della depressione degli anni successivi al 1930. E' stato annunciato che il numero delle persone che reclamano un sussidio di disoccupazione nello Stato di New York ha superato le 437.000 unità in febbraio, con un aumento del 68 per cento rispetto al febbraio 1957.

Un appello del Partito Socialista Cubano

Il giornale cilen El Siglo ha pubblicato una lettera aperta del comitato nazionale del partito socialista popolare cubano, indirizzata a tutti i partiti comunisti e operai. Essa li invita ad esprimere la loro solidarietà con la lotta del popolo cubano e a protestare contro la dittatura di Batista, il quale ha instaurato il terrore, ha scatenato repressioni su vasta scala e cerca con le torture e gli assassini di soffocare la lotta del popolo cubano per la libertà e la democrazia. La lettera sottolinea che Batista è salito al potere nel marzo 1952 in seguito ad un colpo di Stato effettuato con il diretto aiuto degli imperialisti americani. Questo governo continua a restare al potere soltanto perché gode il vasto aiuto degli imperialisti americani.

Comune dichiarazione sul disarmo dei laburisti e del TUC

LONDRA - E' stata pubblicata a Londra una dichiarazione comune del partito laburista e del Congresso delle Trade Unions britanniche (TUC) sul disarmo e sulle armi nucleari. La dichiarazione esprime profondo allarme per l'accelerazione del ritmo della corsa internazionale agli armamenti inclusi quelli atomici. L'attuale situazione è gravida di un pericolo senza precedenti per i popoli del mondo. La Gran Bretagna che è un'isola piccola e densamente popolata, si trova in una posizione particolarmente pericolosa. Come primo passo in questa direzione - dice la dichiarazione - il governo dovrebbe esercitare seri sforzi per la convocazione di una conferenza al massimo livello nel prossimo futuro. Gli autori della dichiarazione ritengono che la decisione di porre fine agli esperimenti con le armi nucleari potrebbe essere il primo accordo che potrebbe spianare la strada ad una più vasta intesa internazionale. Il partito laburista e il TUC invitano il governo a porre fine unilateralmente agli esperimenti con le armi termonucleari.

Nel prossimi giorni avrà luogo a Roma, indetto dalla Direzione, un convegno nazionale del PSI, sulle aziende a partecipazione statale - Nella nostra provincia oltre 3.500 tra operai ed impiegati sono direttamente interessati a questo importante problema

Nel prossimi giorni avrà luogo a Roma, indetto dalla Direzione del P.S.I., un Convegno nazionale di Partito sulle aziende a partecipazione statale.

Tale problema non è nuovo al movimento operaio. Già negli anni addietro, quando i lavoratori si sono trovati a lottare contro i licenziamenti in massa che si verificavano in larga misura nelle aziende di Stato, compreso che era necessario modificare l'orientamento economico e politico di quelle aziende e che ciò si sarebbe potuto assicurare solo tagliando ogni legame con la organizzazione dei monopoli della Confindustria.

Il distacco delle aziende a partecipazione statale dalla Confindustria e la costituzione del nuovo ministero ha tutt'altro che risolto la questione. Nuovi problemi si presentano la cui soluzione deve essere ricercata nell'interesse esclusivo della collettività. Ciò è tanto più necessario per lo spazio che le aziende a partecipazione statale occupano nella economia nazionale e particolarmente nei settori siderurgico, meccanico, elettrico, armatoriale, telefonico, radiofonico e bancario.

Contro il distacco delle aziende a partecipazione statale dalla Confindustria si è scatenata la furia della propaganda padronale che quel distacco ha cercato di evitare e che ora cerca di contenere. Ciò che noi rivendichiamo non è solo il distacco sindacale della Confindustria, ma la rottura di ogni rapporto delle aziende a partecipazione statale con le organizzazioni economiche del grande padronato.

Se ciò non avvenisse, la costituzione del Ministero delle partecipazioni si ridurrebbe ad una semplice formalità in quanto la Confindustria in virtù dei rapporti economici continuerebbe a percepire i contributi dello Stato (calcolati a circa due miliardi all'anno) e la gestione delle aziende continuerebbe sulla linea degli anni passati fedelmente aderente agli interessi del monopolio privato.

Ciò che ci fa presagire che la battaglia aperta con la costituzione del Ministero delle Partecipazioni Statali sia solo all'inizio, non è tanto l'atteggiamento della Confindustria, favorito dalla presenza al Governo di uomini non disposti a trarre dal distacco sindacale tutte le logiche conseguenze, quando e soprattutto l'atteggiamento della Democrazia Cristiana.

Se la D.C., ad un certo momento, ha accettato lo sganciamento dalla Confindustria e la costituzione del nuovo Ministero, ciò è proprio perché essa mira a fare del vastissimo settore delle imprese pubbliche un campo chiuso di suo dominio per servirne a scopo elettorale e per consolidare il proprio potere. Oggi la D.C. riferendosi alle aziende di Stato, avanza la nebulosa tesi della funzione « sociale » delle partecipazioni statali, forse contrabbandando il compromesso tra gli ambienti confindustriali e le proprie necessità clientelistiche.

La C.G.I.L. ha già precisato la posizione dei lavoratori dipendenti delle aziende di Stato nella formula: « Né privilegi, né rinunce ». Con ciò si intende affermare che il titolo di proprietà pubblica dell'azienda non deve essere motivo né di bassi, né di alti salari.

I lavoratori non pongono rivendicazioni fuori della realtà sindacale solo perché quelle aziende sono a partecipazione statale, ma pongono i problemi propri della categoria, del settore, dell'azienda.

Nella azienda di Stato, proprio perché tale, i lavoratori esigono non solo l'integrale rispetto delle leggi e del contratto, ma anche una nuova concezione dinamica e progressiva del rapporto di lavoro.

Bisogna che nella azienda di Stato non governi la legge del più forte, ma la legge del diritto.

E' una prerogativa che deve finire, soprattutto nelle aziende di Stato, l'assunzione del lavoratore in modo discriminato, per cui la referenza che vale non è la capacità professionale, l'onestà, la buona condotta civile e morale, ma la raccomandazione della curia.

Non dimentichiamo, per esempio, l'ENI dagli attacchi del monopolio, ma non possiamo non denunciare che le assunzioni nel nuovo stabilimento di Ravenna sono una riserva esclusiva dei clericali.

Bisogna che finiscano i licenziamenti discriminati; bisogna che cessi la violenza ai diritti sindacali.

Nella azienda di Stato deve essere riconosciuta la cittadinanza al sindacato, alla Commissione Interna, bisogna che i lavoratori partecipino attraverso l'aumento dei salari e la riduzione dell'orario di lavoro senza decurtazione economica, ai benefici del progresso tecnico.

La CGIL ha rivendicato di conseguenza la costituzione di una associazione sindacale autonoma delle aziende di Stato a livello nazionale, regionale e provinciale per potere trattare meglio sui problemi e le rivendicazioni dei lavoratori.

Mentre la UIL nazionale ha fatto proprie le tesi della Confindustria, non a caso la posizione dell'on. Pastore, e quindi della CISL, è contraria alla precisa richiesta della CGIL.

Il segretario generale della CISL non vuole nelle aziende di Stato la normale trattativa sindacale, ma, sulla posizione della D.C., egli mira a portare ogni questione sindacale di carattere locale o aziendale sul tavolo del misto clerico o imbrigliarla nelle maglie del sottogoverno, per fare giocare in ogni momento l'influenza clericale come l'aspetto determinante; dare ad ogni problema risolto il carattere di una paternalistica concessione; affermare sulle orme di una politica discriminatoria il proprio monopolio sindacale.

Nel documento-relazione per il convegno sulle partecipazioni statali, elaborato dalla Direzione del Partito, oltre a condividere le rivendicazioni della Organizzazione sindacale unitaria, si pongono importanti questioni sul nuovo orientamento di politica economica da assegnare a tali aziende e sulle forme nelle quali dovrebbe esplicarsi un controllo democratico dei lavoratori e del Parlamento.

Nella nostra provincia le aziende di Stato contano tra i loro dipendenti 2205 operai e 642 impiegati ai quali sono da aggiungere 656 bancari.

Tra queste, particolare spazio occupano la Cogne-Imola la Ducati-Meccanica e la Ducati-Elettrotecnica. La sorte di queste aziende è ancora incerta in quanto non si sa se esse entreranno a fare parte del Ministero delle Partecipazioni. La politica di quelle di reazioni aziendali nei loro rapporti con i lavoratori, Commissioni Interne e sindacato è improntata agli orientamenti della Confindustria, ai quali si sentono tuttora fedeli.

FIOTTO AZZURRO

La casa del compagno Nino Bonfiglioli di Prunaro è stata allietata dalla nascita di un vispo maschietto. Al compagno Bonfiglioli, alla signora Eugenia ed al piccolo Venanzio i migliori auguri da parte dei socialisti della sua sezione.

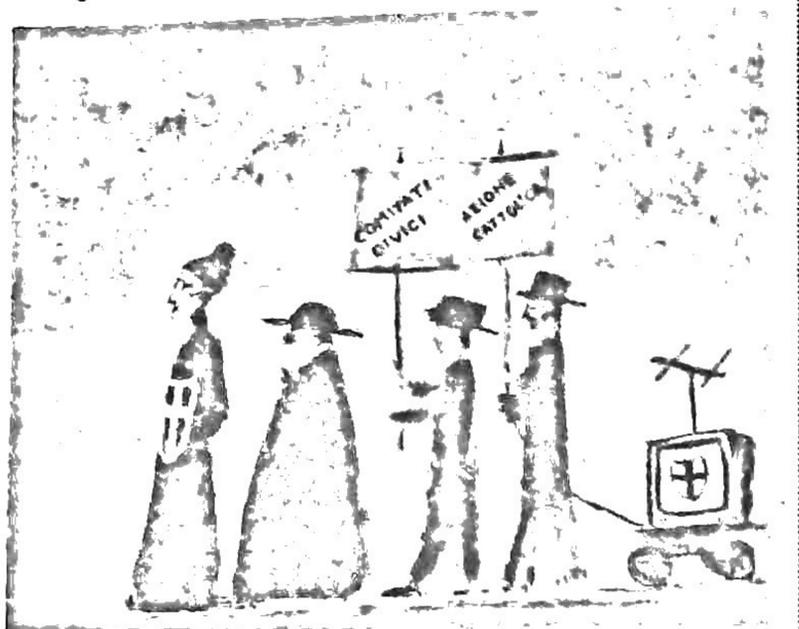
Alla «Ducati» i lavoratori hanno rafforzato la loro unità, hanno lottato e lottano tuttora attorno a particolari rivendicazioni, sventando i tentativi di accordi separati con i quali si voleva tagliarli fuori dalla discussione e dalla soluzione dei loro problemi.

Ogni giorno più forte si fa nei lavoratori il proposito di ritorno ad un clima civile dei rapporti aziendali.

Per concludere, i socialisti sono soddisfatti della costituzione del Ministero delle Partecipazioni Statali che considerano un episodio vittorioso di una battaglia non ancora vinta.

Con la fermezza, la decisione del passato, il Partito si sente impegnato a portare a termine una battaglia che è parte viva di una alternativa democratica.

Gaetano Sella



Sfilata primaverile con salmerie.

(Disegno di DINO BOSCHI)

LA D.C. SUL SENTIERO DI GUERRA:

Attacco al CONI

Sulla passerella degli avvenimenti di cronaca è viva la eco dell'attacco - poi ritratto - del «Popolo», quotidiano d.c., al massimo organo sportivo nazionale, il CONI. Siamo qui alle prese con la D.C. che, con questa mossa (non la prima e certamente non l'ultima) ha voluto dimostrare di essere « costante » nella sua politica anche nei confronti dello sport. Una D.C. che ricorda sempre i suoi interessi, e che porta costantemente avanti speculazioni di parte, in ogni settore, ci è nota. Ma una D.C. che vuol ridurre lo sport a suo semplice tornaconto, che ne mina l'autonomia, che mette in difficoltà il CONI - impegnato per l'organizzazione delle Olimpiadi del '60 - ci appare buffa e grottesca, anche se politicamente il fatto è grave. Giunti a questo, sarà bene guardare ad alcune delle più significative tappe compiute dalla D.C. per dare la scalata al CONI.

Dopo la Liberazione, vediamo l'Azione Cattolica usare lo sport come un mezzo per rafforzare ed allargare i suoi poteri nel nostro Paese, sostituendosi alla discolta ex-GIL. Parimenti la Democrazia Cristiana creava, col Centro

Libertas, una organizzazione sportiva a fianco ed a sostegno della propria politica. Ai margini di queste « tappe », possiamo registrare episodi assai eloquenti, come quello offertoci dall'on. Elkan, il quale, dal recente Convegno regionale delle Polisportive Libertas, indirizzava agli atleti, li esortava oltre ad un'ottima prestazione fisica, ad una « intransigente condotta morale »; oppure come quello datoci dal Governo che fra gli altri enti: Enal, Opere pie, ecc., devolve il 10 per cento degli utili dalla « Lotteria Nazionale Italia », al Centro Sportivo Italiano, d'ispirazione n.d.c.

E' d'attualità, tra gli ultimi avvenimenti, il nuovo corso Enal-lotto. A dire la verità, in questo nostro Paese preso da tanti gravi problemi, sentivamo proprio la mancanza di questo nuovo concorso, di questa nuova distrazione, tanto pochi erano già i concorsi, le lotterie, i quiz ed i giochi radio t.v., tanto pochi sono coloro che affidano, che cercano, attraverso un « colpo di fortuna », la risoluzione dei propri problemi. Si dovevano veramente accrescere nel nostro Paese

quella forme di evasione che tendono a far dimenticare al nostro popolo in sua miseria e la sua povertà? Siamo dunque grati all'uomo della D.C., Valente, per aver dato ancora una volta prova di essere all'altezza dei compiti che gli derivano dall'essere Commissario della Gioventù Italiana (beni ex GIL) e dell'ENAL.

Siamo grati alla D.C. per averci detto, in modo chiaro, quali sono le sue intenzioni nei confronti dello sport, del CONI, e di aver dimostrato quale sia lo « spirito Olimpico » che la anima, all'avvicinarsi delle stesse Olimpiadi del '60.

E' già conosciuta l'azione condotta dalla D.C., dal duetto Fanfani-Valente nei confronti della ricreazione del nostro Paese. Il paternalismo più gretto, gli abusi più intollerabili sono i caratteri che ha espresso questa politica.

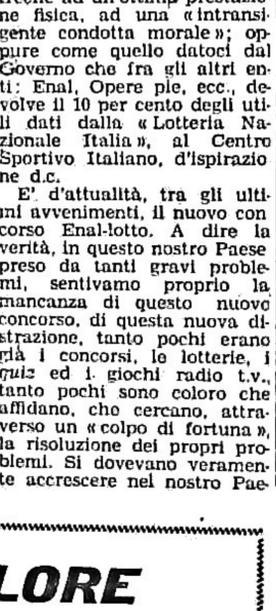
L'amministrazione ENAL è stata sempre sull'orlo dell'abisso, ma ad impedire che sprofondasse sono accorse in suo aiuto molte forze. Scopo di questa azione combinata Fanfani-Valente è di creare difficoltà al CONI, cosa raggiungibile, del resto, in quanto il nuovo concorso (una volta in funzione) verrebbe ad assorbire inevitabilmente parte di quel movimento di « giocatori » che oggi è indirizzato verso il Totocalcio; con la conseguenza di una diminuzione di proventi ottenuti dal CONI attraverso gli introiti derivantigli dal Totocalcio.

Le assicurazioni date in proposito dall'on. Andreotti al CONI, che da parte del Governo si sarebbe una tantum provveduto « fino al '60 » a colmare le eventuali perdite subite dallo stesso CONI a causa del nuovo concorso, sono assicurazioni che non rassicurano nessuno e che sono fonte di preoccupazione. Per quale motivo il CONI deve stare tranquillo « fino al '60 »? Forse che i problemi delle attrezzature sportive, oggi in massima parte affidate al CONI (come l'organizzazione di attività sportive e per lo sviluppo dello sport in generale), rappresentano un problema transitorio, che dopo il '60 cessa di esistere? Non è forse meglio dire che questi problemi devono essere sempre vivi e di attualità? Certamente sì, e maggiormente se pensiamo che nel nostro Paese, per il Governo nostrano, lo sport costituisce una fonte di entrata, a differenza di quello che si verifica in tanti altri Paesi, dove i vari Governi in favore dello sport destinano congrui stanziamenti. A parte le insufficienze e le contraddizioni dell'azione governativa nei confronti dello sport, si deve dire che le Olimpiadi del '60 costituiscono nella storia sportiva del nostro Paese, un so-

lo momento, anche se uno dei più luminosi e affascinanti; momento in cui ogni Paese raccoglie ciò che allo sport ha dato. Se questo dovesse dipendere dalla infaticabile « opera » della D.C. meglio sarebbe addirittura non pensarci. Non possiamo nascondere la gravità del momento, ma i colpi inferti dalla D.C. al CONI ed allo sport in genere, non sono rimasti né rimarranno senza risposta.

Armando Pavan

È morto ROMITA



Domenica scorsa è deceduto a Roma l'on. Giuseppe Romita, noto esponente socialdemocratico. La nostra Federazione ha espresso il cordoglio dei socialisti bolognesi a mezzo di un telegramma inviato alla Direzione del PSDI. (Nella foto: il compianto on. Romita col compagno Vighi, Presidente della « Provincia », nel corso dell'inaugurazione del Ponte di Sasso Marconi).

LA LOTTA Settimanale inedito del PSI Fondato da Andrea Costa Direttore responsabile: CARLO M. BADINI Reg. Trib. Bologna il 25-10-1954 n. 2374 Direzione, Redazione, Amministrazione: IMOLA - Via Paolo Solmi 6 - Tel. 82.88 Per inserzioni prezzi da convenire SPEDIZIONE IN ABBON POST - G. N. Abbonamenti: Annuale L. 1.200 Semestrale L. 700 Una copia L. 30 - Arretrati L. 80 S.T.E.S. - BOLOGNA

INNO MONOCOLORE



Fratelli d'Italia l'Italia s'è destra

(disegno di Dino Boschi)

# "Marcia su Roma e dintorni,"

Publicata, dalle Edizioni Avanti!, una delle prime testimonianze del torbido e confuso periodo della storia italiana che ha visto affermarsi e trionfare la dittatura

E' uscita nella collana « Il Gallo » delle Edizioni Avanti! la *Marcia su Roma e dintorni* di Emilio Lussu. Il libro ha avuto — ancora una volta — un largo successo; e si spiegherà, una delle prime e migliori testimonianze del torbido e drammatico che ha visto affermarsi e trionfare la dittatura del fascismo e la fine della libertà. Il libro di Lussu è un libro polemico, satirico, appassionato, scritto con quel fervore contenuto e quell'ansia di umana giustizia e libertà che sono nell'autore e nella letteratura della « diaspora » antifascista. Ma soprattutto è un libro di uno scrittore di prim'ordine. E' questa una verità poco conosciuta, non dico, forse, ai molti lettori, ma certo, ai pochi critici; ed è invece da ristabilire, proprio in questo caso, una autentica proporzione di giudizio.

Una definizione della *Marcia* può essere quella di « antifascista ». Ma antifascismo, per Lussu, non è solo una fede politica, un'ideale morale, il contenuto di una battaglia continua, è, anche, un « genere » di scrittura, una qualità di stile, di rappresentazione.

## di GIANNI SCALIA

ne; è una virtù letteraria. Perché la fede antifascista, in questo libro che è più e oltre che un « documento » della pubblicistica dell'emigrazione e del fuoruscismo, è la stessa forma della scrittura rapida, sistematica, non improvvisata ma estrosa, palpitante di attualità, e insieme risolta in un distacco narrativo, nel ritmo calmo ma fermo del racconto. Non è un libro di « memorie », di ricordi, anzi il « memorialismo » è lontano da queste pagine con il suo accento autobiografico, soggettivo, patetico. Lussu vuole essere ed è uno scrittore oggettivo, distaccato, realistico, che preferisce l'ironia sottile e vibrante, la scherma satirica, il gusto di una rappresentazione tutta cose, gesti, episodi. Non esiste la prima persona, se non grammaticalmente; nel libro si muovono personaggi, sono descritti ambienti e atteggiamenti, in rappresentazione diretta e dinamica, dove il dialogo, la conversione del ricordo in battuta esemplificativa, dell'aneddoto in umore icastico, o dell'episodio in virtù d'azione, sono continue e vivacissime.

Alla violenza e alla brutalità fascista, alla resa della classe dirigente politica, alla abdicazione della monarchia e di tanta parte del mondo politico, intellettuale, professionistico negli anni della marcia su Roma, Lussu, nel libro, non oppone tanto una dottrina di principi, una dottrina difesa di valori o di ideali; ma questi traduce e trascrive nella rappresentazione dei fatti, degli episodi e delle vicende, con una « opposizione » ironica, satirica, sarcastica sempre determinata, circostanziata, particolarizzante. Per questo vien fuori tutto il mondo della miseria, della corruzione, delle piccole e grandi virtù del conformismo, dell'arrivismo degli uomini o dei gruppi o ambienti fascisti o in via di fascistizzarsi. Sulla trama degli avvenimenti maggiori, dalla preparazione della « marcia » alla « fiducia » cieca di Facta sulla legalità del fascismo, al « sì » della monarchia, al delitto Matteotti, all'incapacità dell'Aventino di opporre una alternativa al fascismo, quando sarebbe occorsa una insurrezione popolare (e tale era il programma del « massimalismo » lussiano), alla dispersione e all'emigrazione, si tessono gli avvenimenti minori, le vicende stesse di Lussu deputato antifascista, pubblicista politico, animatore di un partito (il partito sardo d'azione) e le vicende di quel fascismo « isolano » (l'azione è soprattutto incentrata in Sardegna, la terra di Lussu) che sono nel libro triste commedia di miseria e di vita e insieme dramma di corruzione e violenza. Lussu contiene ed esprime la sua passione di politico, di militante, di intellettuale e di uomo nell'ironia, in un modo, a volte felicissimo, di incidere un profilo, di colorire un episodio, di fermare definitivamente un ritratto morale e di costume (cioè di malcostume). E' qui

queste ultime le pagine della fine della fuga dal confino, da Lipari, insieme con Rosselli e altri: con un'aria di leggenda e di romanticismo « garibaldino » felicemente autocompiuto, autironizzato, ma insieme con una vibrazione appassionata e melanconica, con un ritmo brevissimo e fantasticamente evocativo.

Il segno di questa « etica » e di questo stile è la misura, l'equilibrio, una forma di salute e di razionalità intellettuale che trova nell'ironia a scilicet o pungentissima, nella polemica viva e saettante, nell'estro di un dialogo, di una battuta da commedia umana e politica, una fisionomia virile, una solennità di fede, di abnegazione, un costume di severità, di lealtà e di altissimo onore.

Per questo abbiamo detto cominciando che questa scrittura è « antifascista » (impiegando, volutamente, un vocabolario « politico »); è, cioè, nel presente conformismo delle lettere, e venuto da uno scrittore non di professione ma di vocazione, un insegnamento di « opposizione ».

L'antifascismo di Lussu è, qui, insomma, una « etica » interiore, naturale, un abito di signorile coraggio, di fedeltà intrepida, di passione combattente e insieme una scrittura adeguata, illuminata di queste virtù, una scrittura dal gusto vivo, vibrante, persino estroso e brillante. E' una forma di linguaggio e di stile che significa vitalità fervida, autentica presenza dell'intelletto, della coscienza, della fantasia: una purezza morale e un intimo orgoglio intellettuale che fa di quest'opera « di parte » un'opera non settaria ribelle, profetica ma realistica, moderata, tollerante e fermissima.

Calamandrei parlando del libro, ha visto, come nessuno altro, giusto: « la singolarità artistica » di Lussu è nella « fusione così perfetta che non si avverte la saldatura tra l'asciutto e composto ironizzare dell'umorista che non riesce più a meravigliarsi della bassezza presente, e l'appassionante serietà dell'uomo d'azione che ogni giorno si impegna tutto e rischia la vita per pagare il debito verso l'avvenire ».

E le pagine belle sono molte, quelle dal tono direi cavalleresco e gentile, e insieme ironico e a volte spietato; quelle dell'umorismo tutto nutrito di « salute », di ragione, di superiorità serena, e quelle sottili e commosse della rievocazione; quelle che hanno sapore di commedia, di bozzetto, contro il tristo « folklore » fascista e quelle appassionate, romantiche, sempre nel *clim d'ocil* dell'ironia, perfino dell'umorismo. Tra

queste ultime le pagine della fine della fuga dal confino, da Lipari, insieme con Rosselli e altri: con un'aria di leggenda e di romanticismo « garibaldino » felicemente autocompiuto, autironizzato, ma insieme con una vibrazione appassionata e melanconica, con un ritmo brevissimo e fantasticamente evocativo.

Il segno di questa « etica » e di questo stile è la misura, l'equilibrio, una forma di salute e di razionalità intellettuale che trova nell'ironia a scilicet o pungentissima, nella polemica viva e saettante, nell'estro di un dialogo, di una battuta da commedia umana e politica, una fisionomia virile, una solennità di fede, di abnegazione, un costume di severità, di lealtà e di altissimo onore.

Per questo abbiamo detto cominciando che questa scrittura è « antifascista » (impiegando, volutamente, un vocabolario « politico »); è, cioè, nel presente conformismo delle lettere, e venuto da uno scrittore non di professione ma di vocazione, un insegnamento di « opposizione ».

# Una donna alla deriva

Racconto segnalato al nostro concorso letterario

Con un balzo brusco è sorto un gran vento.

La spuma, gettata lontano dai flutti più alti, forma delle bolle giallastre ed iridate che svaniscono al sole, o che il vento caccia e disperde, come bestie spaventate dal balzo brusco della mossa d'acqua.

Vedo un piccolo punto, laggù ai margini del lido, che avanza contro il vento, quasi a filo d'acqua. Ora è più vicino; è una figura di donna, e mi par di scorgerne i capelli agitati e gonfiati dal vento. Avanza a tratti, soffermandosi ogni tanto a guardare qualche cosa di indefinito ai suoi piedi, ora volgendosi verso il mare.

L'acqua avanza con una violenza voluttuosa, inonda i piedi della donna, li sorpassa, torna indietro carezzandoli, quasi gemendo, mentre la statua umana sprofonda un po' più nella sabbia che la trattiene.

In un impulso istintivo mi tolgo i sandali e mi avvicino alla donna immobile. Mi affianco a lei, guardo l'acqua che si sta dinanzi, ma la donna non dà segno di avermi scorta; mi accorgo che si appoggia ad un leggero bastone di canna, e in un baleno comprendo: è cieca.

Mentre mi avvicino ancora per osservarla meglio, essa volge il capo nella mia direzione, bruscamente. Due occhi di un turchino sconcertante mi guardano... ma no, sono così fissi... Eppure non sembrano spenti, nel loro turchino brillante tante pagliuzze d'oro, come corolle di fiori palpitanti di vita, avvisi di aria e di sole.

— Buongiorno — dico io tanto per rompere il ghiaccio.

— giorno, risponde lei, illuminandosi nel viso.

\*\*\*

Diventammo amiche. Dopo alcune settimane dal giorno del nostro incontro conobbi la sua storia. Era nata cieca, mi disse con quella sua voce pia e calma. Fino a sedici anni aveva vissuto coi genitori. Si

era formata una vita interiore, tutta particolare, in cui viveva le cose che non aveva viste. Poi conobbe Roberto... — egli dovette lottare non poco contro il mio carattere scontroso e diffidente per tutte le cose che non conoscevo e di cui mi ero fatta una opinione del tutto errata — diceva Nalda, sorridendo ancora al ricordo — mi riuscì a spuntarla lui! A poco a poco uscì dalla mia tana di inferiorità e cominciò a prendere gusto alle cose che mi diceva e mi insegnava Roberto...

Poi venne la guerra, e un giorno Roberto partì, così come partirono tanti altri giovani. Al momento della partenza presi ancora una volta tra le mani il suo viso, toccai i suoi capelli, gli passai le palme sulla fronte, sugli occhi, sulle guance, fino alla bocca; in quell'istante ebbi la sicurezza di vederlo, il mio pensiero e le mie mani ancora oggi, dopo tanto tempo, « vedono » Roberto come allora.

\*\*\*

Il tempo passò. Durante la occupazione tedesca fui presa con mia madre e condotta in Germania. Nessuno si era accorto della mia cecità, e mia madre non mi abbandonava un istante, per la tema che accorgendosi di separarsi, ci separassero. Una sera, mentre nella nostra baracca ci accingevamo a dormire, udii un gran fracasso alla porta; subito dopo entrarono alcuni tedeschi, i quali, illuminando il volto delle donne che erano coricate nelle misere brande a due per due, ogni tanto ne facevano alzare qualcuna: le più giovani. Venne anche il mio turno, e a nulla valsero le implorazioni di mia madre, che cercava disperatamente di tenermi stretta a sé.

Ci caricarono su una macchina e dopo un certo tempo ci ritrovammo in un ambiente impenetrato dall'odore dell'alcool e del tabacco, un odore talmente sgradevole ed acuto che toglieva il respiro.

Udivo attorno a me risate di donne, voci arrabbiate di uomini che gridavano, in quella lingua così dura; poi mi sentii afferrare per un braccio e

trasportare quasi di peso al centro della stanza. Il mio accompagnatore cominciò a parlare forte, ed avvertii che l'attenzione generale era su di me. Il soldato, continuando a parlare, mi strappò il vestito, lacerandolo fino alla cintura, e mentre cercavo con le mani disperatamente di coprimi, udii le risate triviali dei soldati eccitati dal vino e dalle parole dell'uomo che mi stava vicino.

Quello che seguì fu una cosa terribile. Sentii un fiato greve di liquori sul volto, poi fu sollevata di peso e portata in un altro ambiente. Invocai disperatamente il nome di Roberto, ma sola risposta fu la sghignazzata del tedesco, che cominciò a strapparmi furiosamente di dosso gli ultimi brandelli del vestito, sollecitato dalle grida bestiali dei suoi compagni che battevano colpi frenetici alla porta.

\*\*\*

Al mio ritorno a casa, dopo tante sofferenze e peripezie, appresi che Roberto era morto: era caduto in mare col suo apparecchio.

Da allora ho cominciato ad odiare quest'acqua che tiene prigioniero nelle sue profondità misteriose il corpo di Roberto. Lo odio e lo amo questo mare, perché ogni sua carezza e un pugno come una carezza di Roberto, perché nel suo mormorio io sento un sussurro a me tanto caro. E mi piace venire qui nelle notti di tempesta, quando il vento solleva la sabbia la dove il mare non la bagna, quando lo scroscio cupo e fragoroso delle acque si confonde con l'ululato del vento.

In quei momenti io rivivo l'angoscia dell'agonia di Roberto, nel rombo del mare sento gli ultimi battiti del motore che s'arresta, sento le grida affannose degli uomini dell'equipaggio venire a me affollate dalla lontananza, finché tutto tace, perché i gorgogli e i ribollenti hanno ingoiato tutto nei loro baratri senza fine.

Essi sono là, prigionieri impotenti, nella grande bara di acqua.

Ora Nalda tace.

\*\*\*

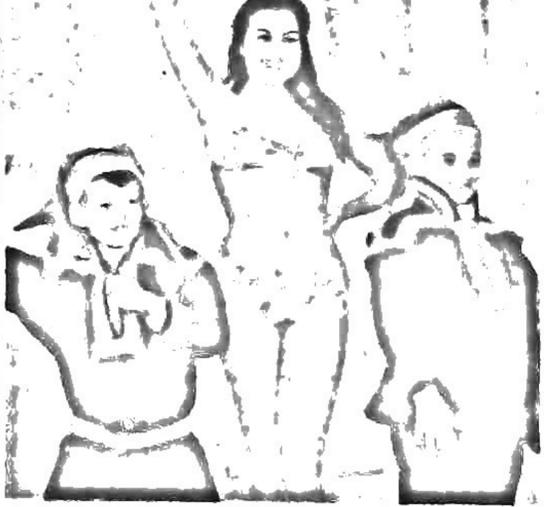
Dopo una notte di tempesta serena sulla spiaggia; quel mare che stanotte mugugnava e si contorceva rabbioso ora è calmo e quieto come un lago alpino. Unico segno della recente furia è la sabbia bagnata fino ai margini del lido, e

— Maria Meneghini

(continua in 6a pag.)

# Dalla Riviera al polo LA POLONIA RENDE OMAGGIO AL POETA DELLA SUA LIBERTA'

Celebrato il 60° compleanno di Wladislaw Broniewski



piacerà senza alcun dubbio il caldo mediterraneo fascino della bella Rosanna Schiaffino, la giovanissima attrice genovese che ha rinverdito la fama del cosiddetto « glamour » all'italiana che sembrava, in questi ultimi tempi, non producesse più fenomeni d'eccezione come Silvana Mangano, la Lollo e la Loren. A giudicare dalla foto alla grazia latina di Rosanna non mancano gli attributi necessari...

La stampa, i sindacati e le organizzazioni politiche in coro hanno voluto in uno slancio di riconoscenza nazionale, rendere omaggio ad una delle figure di combattente più coraggiosa della Resistenza polacca, in occasione del sessantesimo della sua nascita. Questa volta non è un uomo politico né un condottiero militare, questa volta si tratta di un Poeta, il cui canto ha galvanizzato un popolo.

Wladislaw Broniewski non ha avuto una vita facile, durante il regime dei colonnelli polacchi stupidissimi aguzzini del rimbambito maresciallo Pilsudski, egli passava da una prigione all'altra, da una fucile appeso al Caffè Zemiński (una specie di « Coupole » varsaviana) al prossimo campo di internamento.

In quei tempi di esaltazione nazionalistica, con tutti gli eccessi del feticismo di Pilsudski, eroe nazionale sedicente salvatore del paese, il suo non era certo un mestiere facile la forza gli penzolava sempre sul capo il suo cappio pronto. Nel forti rossigni di Varsavia, intrisi di tanto sangue di martiri, prima per la resurrezione del paese sotto i moschettieri dei cosacchi, poi per un'effettiva libertà del paese affrancato, non passavano settimane che i plotoni della polizia militare non insanguinassero i petti degli alfieri delle minoranze oppresse, che reclamavano una libertà per la quale avevano combattuto. Le esecuzioni indiscriminate dei pilsudskisti eguagliarono per ferocia e frequenza quelle degli oppressori precedenti sommate insieme: Austriaci, Tedeschi e Russi, che s'erano spartiti la infelice terra polacca.

In questa triste vicenda, Broniewski combatté la più dura battaglia per la sopravvivenza dello spirito libero: nell'oscurità del 1931 scrisse il celebre poema « Magnitogorsk » o colloquio con Jan, esaltazione della potenza sorgente dei fratelli slavi vicini. E questo, in pieno clima di « miracolo della Vistola »! A lui, combattente e ferito della guerra, i soliti scalmanti sputavano in faccia, chiamandolo rinnegato. Poi, via via, la persecuzione divenne più spietata, e non si ebbe bisogno a tappargli la bocca coi sistemi dei tiranni moscoviti, fu gettato in prigione, e le sue opere vennero bruciate in piazza. Dopo barlumi di libertà provvisoria, Wladislaw Broniewski passava da un tribunale militare all'altro.

Nelle brevi parentesi, egli ricompariva nel caffè Zemiński dove allora convenivano gli artisti del tempo, sempre più pallido, sempre più dimesso, ma con una fiera centuplicata, con uno sguardo stavillante di sfida per i dominatori e i confortisti. Lo smarrimento del suo colleghi lo riempiva di tristezza, e gli scritti, pubblicati quasi alla macchia, tradivano che egli presentiva e viveva per il suo popolo.

Difatti, sul finire del settembre 1939, sulle foglie scurite ancor calde dell'autunno, che cadevano a preparare la terra alla prima coltura della neve invernale, passarono gli interminabili cinisoli dei carri armati hitleriani. La tragedia della Polonia era cominciata. Broniewski riuscì a sfuggire a un carcere, dove i suoi aguzzini lo avevano relegato sperando un premio per consegnarlo ai tedeschi: andò incontro al Rusa, poi passò in Palestina, dove si stava formando un corpo di volontari polacchi, si arruolò e riprese a combattere per il Paese che l'aveva rinnegato. Egli bene incarnava quel mito romantico polacco del poeta-soldato, sempre in lotta per gli ideali nazionali più puri, ben lontani da quelli degli sfruttatori capitalisti del sentimento patrio. Poi, dopo un lungo pellegrinaggio, poté ritornare libero per la prima volta, nel suo paese riscattato.

Da allora, Broniewski ha cominciato a svolgere un'attività sociale intensissima: bisognava lottare ancora, per formare alla coscienza della libertà una generazione che mai l'aveva conosciuta, opprressa prima dai colonnelli dittatori polacchi, poi dai carnefici tedeschi.

Una delle sue poesie che meglio testimoniano la sua sua lunga vicenda battagliera è quella intitolata « Che me ne importa? » scritta nel 1942: « Che io abbia soltanto in pugno un'arma, un'arma che valga; allora, in Siberia come in Libia, nella neve o nella sabbia, che me ne importa? La prigione, il campo di concentramento, l'abbiezione e anche lo scorbuto... non mi hanno intaccato. Continuo il mio cammino, con una paglietta nella mano piena di cartucce. Temo solo per le mie scarpe, perché il cammino fino a Varsavia è lungo. Perché voglio che risuonino sul selciato a colpi secchi, questi talloni consunti a Narvik, questi chiodi scheggiati a Tobruk. Non chiedo altro bene solo questo viaggio. Mette obici tedeschi nel settembre scorso, hanno distrutto la mia casa, si sono interrotti nel giardino dove coltivavo pochi legumi e ancor meno fiori. Devo andare a disotterrarli, per liberare la mia terra. Perché le mie suole arrivano a sostenere il cammino, e anche la mia mano a reggere il peso dell'arma ».

Poi, ultimato il viaggio ecco che il Poeta si rassegnò e scrive:

« Quante mattine, attraverso lo spazio, la fronte delle brume, feci questa cavalcata, sotto la navata del cielo pallido, attraverso i nebbiosi nebbiosi di Varsavia. E le mie parole s'inghiottirono nel viaggio come la nave dalla sua stanzuola come la nave della città di pietra dalle arterie vive, come le vesti bianche come le vesti morte... »

— Ettore Belloni

## GALLERIA DI GIOVANI ARTISTI

# Filippo Albertoni



Un giovane pittore, sul quale la critica in questi ultimi tempi ha posto gli occhi, è il regiano Filippo Albertoni, che attualmente risiede a Bologna. Disegnatore raffinato, estroso artista, abile incisore Albertoni ama particolarmente descrivere aspetti della vita familiare, il paesaggio urbano, il mondo che lo circonda con estrema sensibilità, giocando duttilmente sul colore. Albertoni, che ha tenuto mostre personali alle Gallerie del Milione e dell'Ariete a Milano, alla Maison des Beaux Arts a Parigi nel 1953 e nel 1957 ed al Circolo di Cultura della nostra città l'anno scorso, ha vinto recentemente il primo premio per il disegno alla Mostra della Città del Tricolore a Reggio Emilia ed una medaglia d'oro alla Biennale d'Arte di Parma. Inoltre ha vinto numerosi premi in numerose mostre nazionali di arte tra le quali Marina di Carrara, Terni e Bologna. Di Albertoni mostriamo una litografia « parigina »: il Sacro Cuore visto da un boulevard.

# La parola al Paese!

Com'era nelle previsioni, il Presidente della Repubblica, valendosi delle prerogative a lui conferite dall'art. 88 della Costituzione, ha sciolto Camera e Senato, la prima perchè giunta al termine del proprio mandato, la seconda con un anticipo di un anno.

Per correttezza verso la più alta magistratura dello Stato noi ci eravamo interdetti di interferire in alcuna maniera sulle prerogative del Capo dello Stato.

Non è perchè il P.S.I. non avesse una sua opinione. L'opinione del Partito fu espressa dal C.C. quando, di fronte alla campagna scatenata dalla D.C., dichiarò che lo scioglimento sarebbe stato il logico coronamento della riforma del Senato.

La riforma non c'è stata per premeditata volontà della D.C., anzi attorno alla riforma si è finito per esasperare una situazione parlamentare già assai contraddittoria nella quale, verosimilmente, il Capo dello Stato ha ravvisato le condizioni dello scioglimento.

Avviene così che per la seconda volta, nel 1953 e nel 1958, il Senato è sciolto prima della fine del suo mandato.

E' una situazione di cose che comporta pesanti responsabilità le quali investono in pieno la Democrazia cristiana e il suo Governo.

Sul piano strettamente costituzionale i giuristi avranno ampia materia di discussione sulle motivazioni dello scioglimento quali risultano dalla dichiarazione del Presidente del Consiglio Zoli, in alcune delle sue parti assolutamente aberrante. Sul piano politico la responsabilità investe in pieno la Democrazia Cristiana e il suo gruppo dirigente, non soltanto per avere, con scarso rispetto per il Capo dello Stato, impostato tutta una pubblica e sfacciata campagna per mandare a monte la riforma del Senato, ma soprattutto per avere creato la situazione di cose nella quale il Presidente della Repubblica ha ravvisato la necessità di avvalersi delle prerogative conferitegli dall'art. 88 della Costituzione.

Si aggrava così l'accusa che da ogni parte sale verso la Democrazia cristiana di subordinare tutto ai suoi interessi di parte, di non sapere stare entro le regole della democrazia parlamentare, le quali debbono essere, per il suo gruppo dirigente, una trappola, come la stessa Costituzione.

Ebbene, sia!

I conti, ormai, si faranno davanti al Paese, davanti al corpo elettorale. Nell'anticipato scioglimento del Senato il Paese ha una prova supplementare della situazione anormale creata dalla Democrazia cristiana, dal suo Governo, dal suo gruppo dirigente. Nell'anticipato scioglimento del Senato, come nella sua mancata riforma, c'è la prova dell'incapacità della D.C. di operare nel pieno rispetto, non soltanto formale ma sostanziale, dell'ordine costituzionale.

Il nostro Partito è senza responsabilità alcuna nella situazione anormale che si è creata. Ha fatto tutto ciò che poteva per rimettere la riforma del Senato sul filo della corrente dopo che la D.C. aveva tutto impasticciato. Non ha interferito sui poteri del Capo dello Stato. Accetta la situazione che si è creata nella coscienza che in essa il Paese troverà un motivo supplementare per condannare il monopolio democristiano del potere e per dare al P.S.I. il modo di creare una situazione politica nuova in tutti i suoi aspetti consona alla necessità di spingere avanti la fondamentale esigenza di una sana vita democratica in tutti i campi, in tutte le direzioni.



Il simbolo del P.S.I. alle prossime elezioni.

# I P R E

## I monopoli elettrici - con la complicità della D.C. - traggono immense ricchezze dallo sfruttamento delle risorse idriche del nostro Appennino, calpestando le leggi dello Stato, a tutto danno dei miseri Comuni montani

«I montanari non vogliono più restare relegati ai margini del consorzio civile, vivendo in tuguri, senza i conforti e l'assistenza della odierna civiltà, oppressi dalla più nera miseria» affermarono i rappresentanti delle popolazioni montane dell'Emilia e della Romagna riuniti a Forlì esattamente tre anni fa. «Essi reclamano che si attui la bonifica del monte, come già fu delle paludi; che il Governo stanzi le somme richieste per realizzare le opere necessarie; che l'economia montana veda aprirsi orizzonti di sviluppo con il rinascere delle aziende agricole e il crearsi di industrie che sfruttino le acque ed i prodotti dei monti; che finalmente si giunga, con lo svilupparsi di nuove attività produttive, alla creazione di un mercato montano apportatore di una vita sociale ed economica più moderna e progredita». Purtroppo queste richieste, avanzate nel 1955 e più volte ribadite in altri convegni della montagna, sono rimaste insoddisfatte, e oggi si deve ancora lottare aspramente per riuscire a farle accettare alla nostra classe dirigente.

Uno dei punti principali per la rinascita della montagna, per aprire appunto quell'orizzonte di sviluppo della economia montana e di progresso sociale auspicato dalle popolazioni montane, è quello riguardante la creazione di alcuni bacini idroelettrici, proposti da anni dalle amministrazioni locali, da tecnici e studiosi, da organismi economici e sindacali della provincia: Castrola, Moscheta, Val Cavallera sono nomi che spesso ritornano nelle cronache dei congressi e dei convegni dedicati ai problemi della nostra montagna, legati all'industrializzazione della Vallata del Reno ed alla rinascita dell'Appennino emiliano-romagnolo.

Queste grandi opere, richieste per avviare a soluzione i gravosi problemi che paralizzano la montagna nel suo male cronico, il pauperismo, male che inevitabilmente sfocia nell'abbandono della terra e nella vera e propria fuga delle popolazioni trovano tuttora una ostilità dichiarata.

Le cause e le responsabilità della mancata attuazione di questi progetti, proposti dalle popolazioni locali attraverso i loro rappresentanti ed i loro organismi tecnici, risalgono a quelle forze economico-politiche che hanno mal governato il Paese, mai guidate dall'aspirazione di far coincidere la loro attività con gli interessi generali dell'economia nazionale ed incapaci di coraggiosi programmi di ampio sviluppo economico, nel quale pure avrebbero trovato ragione di potenza, di ricchezza, e sempre ottusamente costrette a concezioni strette, limitate e straccione, tendenti al maggiore dei profitti, nel minor dei tempi e col più basso degli investimenti.

Le responsabilità e le cause risalgono, quindi, a quei gruppi del monopolio italiano che non sono nati come organizzazione finale, se si vuole esasperata anche, di un grande sviluppo della nostra economia, ma sono invece nati-morti, e si sono potenziati solo in forza di alleanze politiche che hanno barattato l'appoggio di classe con la libertà di saccheggiare l'economia nazionale e di arricchire ai danni di milioni di italiani.

Perciò la situazione di miseria e di arretratezza della regione montana non è nel destino o nella fatalità, come alcuni vogliono far credere, ma negli orientamenti dettati ed imposti in Italia dai gruppi monopolistici dell'elettricità, dell'industria pesante, della chimica, che fin dal loro sorgere hanno sempre portato l'iniziativa dello sviluppo agricolo industriale esclusivamente dove il profitto era immediato ed abbondante, il vantaggio diretto e sicuro, indifferenti se intere zone venivano condannate all'abbandono ed al depauperamento.

### Le "sei sorelle"

Nel nostro Paese non è certo agevole rintracciare documentati studi e dettagliati elaborati di statistica, nel settore delle fonti di energia elettrica, così come, del resto, in ogni altro settore regolato e controllato dal monopolio. Solo alcuni iniziati sono ammessi ai segreti di queste grandi imprese, dalla cui vita dipendono interi settori dell'economia nazionale, e che sono amministrati, come affari esclusivamente privati, da pochi signori, la cui reincarnazione, in pieno secolo ventesimo, del feudalesimo capitalistico; anche i pochi elementi raccolti però sono ampiamente sufficienti a documentare l'assoluta insensibilità dinanzi ai veri grandi problemi dello sviluppo economico nazio-

nale che caratterizza l'azione dei monopoli, sempre pronti e solerti nel richiedere privilegi, nel concludere accordi per mantenere alti i prezzi sul mercato, nel procedere a costituzioni di nuove società, nell'investire i prodotti nelle industrie più diverse e lontane dal settore elettrico, allo scopo di allargare e diramare la propria grande intellaiatura che deve avviluppare, impedendo ogni impresa che contribuisca, per bassi prezzi ed alta produttività, a migliorare il tono generale dello stato economico ed il livello di vita medio.

La produzione di energia elettrica italiana è tutta manovrata da sole sei grandi holding elettro-commerciali, la Centrale, la Bastogi, la Terni, la S.I.P., la Edison e l'Adriatica; queste due ultime sono presenti nella nostra regione.

L'andamento della produzione delle centrali idro-elettriche emiliane, che nel 1948 era di 377 milioni di Kwh, nel 1951, anno di grandi precipitazioni, 559, e nel 1953 di 368, non ha segnalato neppure in questi anni un miglioramento e neppure ha seguito quell'indice d'incremento medio italiano, che pur certo risente della soffocante presenza del monopolio. L'esame infatti della potenzialità produttiva, accertabile nelle centrali della nostra regione, conferma il giudizio sul fenomeno. Al 31 dicembre 1949 le centrali idro-elettriche erano 112 con una producibilità di 401 milioni di Kwh, e con una potenza installata di 294.645; tre anni più tardi, pur essendo aumentate di tre le centrali, la producibilità di sette milioni (408) di Kwh., la potenza installata è solo di 295.585 Kwh. Analogo andamento presenta pure la situazione delle centrali termoelettriche nello stesso periodo. Ora i tecnici sostengono che se si ammette teoricamente, per un momento, la validità della potenza installata e della produzione del 1949 e se si applica su tali due elementi i due diversi coefficienti del 6% per la potenza installata e del 9% per l'energia prodotta (la potenza installata subisce incrementi meno accentuati in considerazione di un progressivo miglioramento nella curva dell'utilizzazione) nel 1953 avremmo dovuto avere, in Emilia, una potenzialità pari a 371.982 Kwh, di potenza installata nelle centrali idro-elettriche di 446.000.000 Kwh.

### Un basso consumo di energia elettrica in Emilia

Questo però non è accaduto, mentre la nostra montagna è tutta costellata da concessioni di diritti di acque pubbliche, che i grandi monopoli hanno bloccato per impedire che estranei entrassero nei «territori» del loro privilegio, ma che però si guardano bene dall'utilizzare poiché preferiscono invece effettuare investimenti di miliardi in altre più lucrose operazioni commerciali o nell'acquisto di partecipazioni nelle disperate imprese, dall'industria dei prodotti chimici al petrolio.

E questo è accaduto mentre l'indice di consumo medio di Kwh. per abitante all'anno è, nella nostra regione, pari alla metà della utilizzazione media nazionale. Infatti, contro i 517 Kwh. abitante anno, consumati in Italia nel 1951, fanno riscontro, nel medesimo anno, i 264 Kwh. dell'Emilia.

La situazione è molto più preoccupante di quello che si potrebbe ritenere ad un esame superficiale della questione, ed è confermata dal bassissimo indice della industrializzazione della regione emiliana ed in particolare dell'Appennino emiliano-romagnolo, e trova appunto riscontro clamoroso nel consumo abitante anno, della energia destinata all'industria. Particolarmente indicativo è il fatto che l'indice medio di consumo, per tale tipo di utilizzazione, di 274 Kwh. abitante anno in Piemonte, di 648 Kwh. abitante anno in Lombardia, di 411 nel Veneto, di 217 in Sardegna, di 192 in Calabria, divenga in Emilia di soli 129!

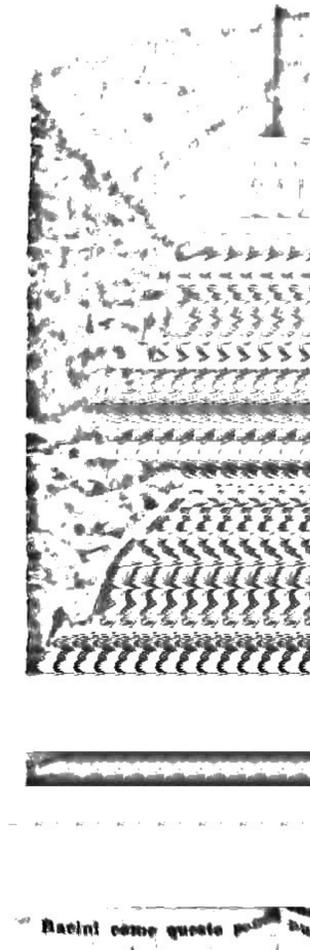
I monopoli elettrici hanno posta l'ipoteca sulle acque pubbliche, hanno utilizzato quelle che essi ritenevano necessarie a quei volumi di produzione che consentissero il maggiore dei profitti, hanno costruito i loro impianti in una maniera disorganica e senza alcun rispetto per gli

interessi delle popolazioni montane, dalla spinta del guadagno, e l'impostazione che non fosse quella del massimo rendimento dei costi, hanno raccolto da predoni la nostra Appennino, l'hanno spoliato politicamente di rapina.

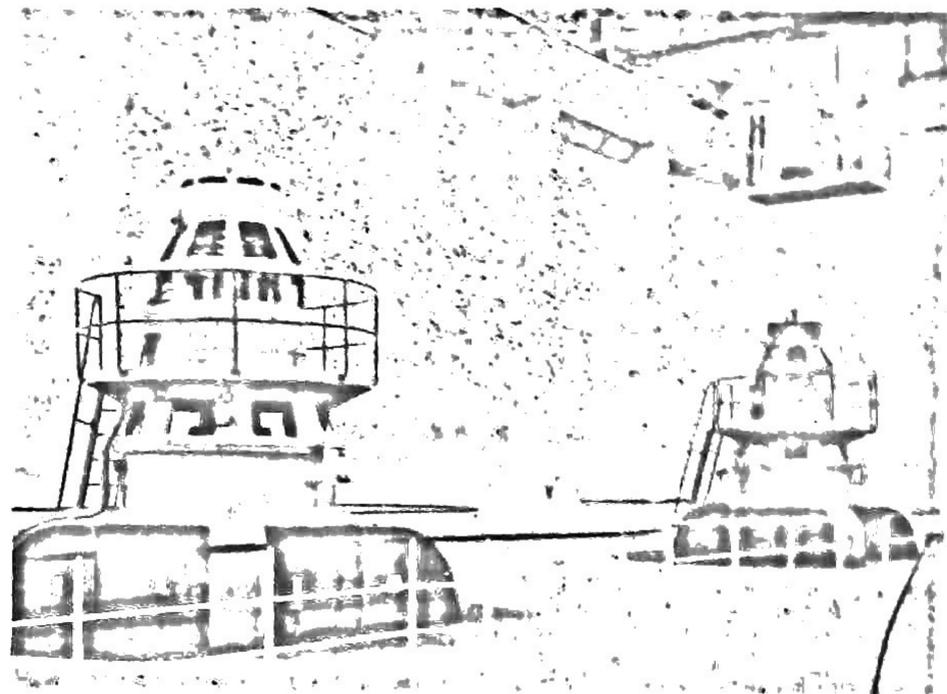
Oltre a questa nefanda politica più volte denunciata in questi archivi di tecnici, amministratori e popolari, vi è da prendere l'effetto, il risultato, che si è creato che oggi incombe sulle foreste della pianura, a causa anche della azione regolatrice dei laghi artificiali dell'industria elettrica, ciò che pare straripamenti ed alluvioni in materiali ingenti.

### "Concessioni" e leggi in

E' quindi necessario che lo Stato elabori i piani regolatori dei bacini quali siano inseriti ovviamente nei bacini idro-elettrici. E così pure lo Stato dovrà esercitare, con nome e con potere, la creazione delle opere che bloccano l'acqua, non la perdono, e che bloccano anche la utilizzazione degli impianti industriali elettrici dal concessionario, potrebbe ben essere anche per gli impianti di montagna e per la pianura. Questa politica del monopolio ha quote negativamente anche della economia montana.



# DO DONI della NITAGNA



azione di sfruttamento, compiuta verso i Comuni montani ai quali spettano, a norma della Legge 959 del 27 dicembre 1953, certi diritti verso l'industria idro-elettrica, legge che è la conversione del R.D.L. 11 dicembre 1933, n. 1775.

Su questa legge, che regola le concessioni delle acque e i bacini idro-elettrici in relazione alle esigenze dell'economia montana, è necessario dire tutto quanto è doveroso, poiché è indispensabile che le popolazioni interessate sappiano in quale realtà sono condannate, affinché possano muoversi nella giusta direzione in difesa dei loro interessi legittimi.

Questo argomento interessa in modo particolare anche la nostra montagna, che gravita su Bologna e Imola, e su tutta la pianura, in relazione alla questione del Bacino Imbrifero del fiume Reno, delimitato e regolamentato dal D. M. del 14 dicembre 1954, n. 7074 (pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» n. 6 del 10 gennaio 1955) che interessa ben 43 Comuni delle provincie di Bologna, Firenze e Pistola.

E' noto che le zone su cui sorgono i Bacini Imbriferi per la produzione della energia elettrica vengono a subire un notevole danno, vuoi per la sottrazione del prezioso elemento qual'è l'acqua, vuoi per la sommersione di consistenti estensioni di terreno rese così inutilizzabili all'agricoltura ed alla pastorizia.

Proprio per queste ragioni si diparte la Legge summenzionata, per decretare, almeno in parte, il risarcimento dei danni che i Comuni «rivieraschi», o comunque toccati, e le relative popolazioni subiscono.

Al suo apparire la Legge 959 rappresentò una grande speranza per tutti i Comuni montani, anche se era ancora poca cosa rispetto le esigenze dei loro bilanci cui non sofferisce neppure il forte balzello delle tasse, bisognose di entrate ed invece soverchiati da fortissime uscite, oltretutto per oneri crescenti che ai Comuni competono per servizi non sempre di loro spettanza, come le spe-

se che lo Stato su di essi riversa (uffici giudiziari, carceri, istituti scolastici, servizi antincendio, ecc.).

## Poveri comuni ricchi di crediti: Castiglione, Camugnano e Castel di Casio

La D.C., che ha avuto in tutti questi anni le responsabilità maggiori di governo, non vuole risolvere i problemi della montagna e neppure si sforza anche quando lo potrebbe: da una parte nega il contributo al fondo integrazione bilanci richiesto dai singoli Comuni e Provincie per poter fronteggiare una situazione amministrativa pressoché fallimentare. Infatti globalmente questi Enti avevano un deficit di 86 miliardi nel 1951, di 185 miliardi nel '56 sensibilmente aumentati poi, dei quali ultimi ben 167 si riferiscono ai soli Comuni. Il Governo D.C. impone tassazioni vessatorie, interviene tirchiamente nel settore dei Lavori Pubblici quando è tirato per i capelli, non consente a dare il via a quella riforma sulla Finanza locale tanto necessaria per la ripresa economica delle Amministrazioni pubbliche, mentre, d'altra parte, fa orecchi da mercante a problemi come quello già citato della Industrializzazione della Valle del Reno (il cui progetto è stato belamente insabbiato) e quello del pagamento dei dazi sui materiali da costruzione, che le ditte appaltatrici della «Autostrada del Sole» si rifiutano di pagare, avallando esso stesso il mancato pagamento dei canoni e sovracanonici imposti dalla Legge 959 alle Società concessionarie degli impianti idrici elettrici.

Per il Bacino Imbrifero del Reno le concessioni alle quali sono legati i 43 Comuni di cui si è detto si riferiscono agli impianti idro-elettrici del Brasimone (con le centrali di S. Maria per 6.160 Kwh. e delle Piane per 9.000 Kwh., con un totale di 15.760 Kwh. di potenza installata, di cui 3.047 Kwh. in concessione alla Società Bolognese di Eletticità) ed a quello di Suviana (con l'omonima centrale di 28.465 Kwh. di cui 5.627 in concessione alle FF.SS.) con un totale globale di energia concessa di 8.664 Kwh. ed un canone annuo, dovuto ai Comuni interessati di oltre 45 milioni di lire. Ora, se è vero che questi quarantacinque milioni rappresentano solo alcune briciole del grande banchetto dei monopoli elettrici, è però altrettanto vero che sono pur sempre qualcosa per le esigue finanze dei Comuni montani, ed esse potrebbero sostituire spese che attualmente gravano in esclusiva sulle spalle già stracariche dei contribuenti della montagna.

Se si considera che Comuni come Camugnano, Castiglione dei Pepoli e Castel di Casio debbono avere dalle Società elettriche milioni di lire (e cioè: sei milioni Camugnano, tre Castiglione e due Castel di Casio) ben si comprende come la questione stia a cuore alle popolazioni ed ai Comuni interessati. Infatti, su questi 8.664 Kwh. di energia in concessione, va conteggiato il relativo canone annuo che si ottiene moltiplicandoli per il coefficiente L. 1.300 (tale è l'importo fissato dalle legge per ogni Kwh. di potenza nominale concessa), ossia al sovracanonico fissato fino a L. 400 per Kwh., spettante dall'applicazione degli indici di diretta occupazione (con riferimento alle terre sommerse dei bacini di Suviana e del Brasimone).

La legge esiste ma non viene, cosa frequente nel nostro Paese, osservata. Inutile dire che le gradi Società elettriche, tutt'altro che riconoscenti per i benefici ricevuti, (infatti hanno ottenuto attraverso quella legge notevoli vantaggi e concessioni di particolare favore) tendono invece a sottrarsi dall'obbligo verso i Comuni, aggrappandosi a pretese incostituzionali della Legge 959 ed a un altrettanto inesistente eccesso di potere, ignorando volutamente l'art. 41 della Costituzione per il quale l'iniziativa privata, libera sì, non può, però, svolgersi in contrasto con quella pubblica.

I monopoli elettrici perseguono nella loro avida politica, sempre sensibili e solleciti quando si tratta di pompare dalle casse dello Stato, che il contribuente è chiamato poi a riempire, ma sordi ad ogni richiamo quando si esige foss'anche una semplice limitazione nei profitti: un esempio è

costituito dalla Società Meridionale di Eletticità la quale ha assorbito da sola pressoché la totale entità dei finanziamenti in dollari fatti dalla Banca Internazionale alla Cassa del Mezzogiorno.

La Legge 959 del 1953 per il Bacino Imbrifero del Flume Reno doveva essere attuata fin dall'11 gennaio 1954 ed entro sei mesi dalla sua entrata in vigore, se non lo avessero fatto direttamente e per via amichevole i Comuni interessati, il Ministero dei Lavori Pubblici avrebbe dovuto provvedere alla suddivisione e distribuzione delle relative quote per ogni Comune. Da allora di acqua sotto i ponti ne è passata assai ma, pur avendo da oggi la S.B.E. già versato 11 milioni e 385 mila lire, non un soldo è andato nelle loro casse.

Ma purtroppo proprio a sottrarsi agli obblighi che la legge impone per primi sono gli Enti Statali (come le FF.SS., ad esempio, per quanto riguarda il bacino di Suviana) che finiscono col servire da teste di arriete nella difesa degli interessi di parte. A nulla vale quindi richiamare ai loro doveri i monopoli elettrici se prima il Governo non si decide a far fronte egli stesso agli obblighi che gli derivano dalle Aziende di Stato.

Purtroppo si verifica che le forze che detengono il potere economico nel nostro Paese, oggi più che mai, si identificano con quelle che detengono il potere politico, dimodoché anche attraverso la mancata applicazione integrale della Legge 959 il Governo D.C. si qualifica chiaramente.

## Un caso significativo

In queste condizioni ben criticabile risulta la parte che gli stessi Prefetti sono chiamati a svolgere: si dà, per esempio, il caso del Consiglio Comunale di Castiglione dei Pepoli, che delibera unanimemente l'iscrizione a bilancio dell'entrata ed i sovracanonici senza che essa venga dalla Prefettura stornata, mentre invece è stornata, nello stesso bilancio, un'altra voce: quella relativa ai lavori che con quella entrata dovevano essere effettuati. Con quest'abile manovra il Prefetto probabilmente pensava forse di prendere con una fava due piccioni: tranquillizzare la propria coscienza di fronte al dettato della Legge 959, e concorrere, con un elemento estraneo, alla migliore quadratura del bilancio di quel Comune. Senonché, richiesto delle cause che avevano provocato tale variazione, egli stesso era costretto ad ammettere che la variazione s'era resa necessaria in quanto «i fondi a copertura (sic) non vengono versati», e, a mo' di scusante per quanto aveva dovuto fare, aggiungeva «ma perché non fate fare ai cittadini interessati la domanda per ottenere i lavori con le leggi esistenti per la montagna?». Da notare che ogni qualvolta i montanari hanno fatto ricorso a queste leggi si è risposto che non c'erano fondi.

Può sembrare una farsa, questo, ma invece è una cosa terribilmente seria: resta il fatto che con simili espedienti non si fa altro che continuare a gabellare i montanari nelle loro legittime aspirazioni e nei loro bisogni stessi: per Castiglione dei Pepoli questi soldi significherebbero la luce elettrica ad una frazione, a San Giacomo, che ne è tuttora sprovvista, e per altri Comuni del nostro Appennino altre realizzazioni non meno indispensabili.

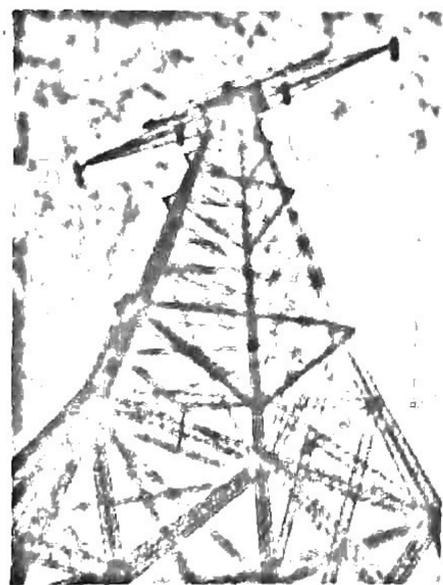
## Una buona occasione

Oltre milleseicento sono i Comuni interessati in Italia alla questione dei sovracanonici, ai quali ogni anno vengono sottratti decine di miliardi di lire, e che quindi non possono, causa questi mancati introiti, realizzare importanti opere pubbliche, facendo nel contempo permanere in deficit i bilanci municipali.

Ma le popolazioni interessate non intendono recedere dall'ottenimento dei loro diritti e pretendono, anzi esigono che la Legge in questione venga attuata: attraverso i rappresentanti delle loro amministrazioni comunali e degli organismi sindacali ed economici locali, hanno condotto e

intendono condurre avanti la loro azione. Tempo addietro si è tenuta un'Assemblea ad Aosta, di tutti i Comuni che verrebbero a beneficiare della Legge 959, mentre una riunione dei Presidenti dei Bacini Imbriferi, costituiti in Consorzio, si è svolta recentemente a Milano.

Nella provincia di Bologna ed in quella di Firenze l'azione condotta è stata continuativa e assidua: incontri dei 43 Comuni interessati al



Energia elettrica deve divenire realmente sinonimo di prosperità economica e di progresso.

Bacino del Reno si sono verificati, con la partecipazione dei rispettivi pubblici Amministratori, a Sasso Marconi nell'ottobre scorso ed a Camugnano nel mese di febbraio di questo stesso anno. Interventi presso gli organismi ministeriali si sono fatti da parte della Amministrazione Provinciale bolognese e da quella comunale di Vergato mentre i Parlamentari democratici sono intervenuti più volte nelle loro Assemblee. Purtroppo né gli uni né gli altri sono stati tenuti nella dovuta considerazione. A nulla valgono quindi le promesse elettorali che le varie «Eccellenze» democristiane vanno facendo in ogni occasione buona per raccogliere voti, e a nulla possono valere le varie elargizioni ed i vari stanziamenti enunciati con larghezza in tanti pubblici discorsi: cose che gli abitanti di Camugnano, Grizzana e di tanti piccoli centri della nostra montagna del resto conoscono già.

I montanari non sono tanto disposti a credere più alle promesse che i vari Elkan e Salizzoni elargiranno anche in questa campagna elettorale per racimolare ancora voti per tornare tranquillamente al Parlamento e far dimenticare agli elettori le belle parole così generosamente distribuite in questi mesi: essi hanno imparato, a loro spese, quanto valgano queste promesse e non saranno così generosi nel concedere il loro voto a chi li inganna o li lusinga, ma ne sapranno certamente fare un uso migliore e più rispondente ai loro stessi interessi ed in definitiva agli interessi della loro terra, della montagna.

# Gli abbonamenti a LA SQUILLA

La "Galani", di Bologna, Pieve di Cento e Baigno in testa alla graduatoria

Sono in coda la "Cacciatore", di Bologna, San Martino in Argine, Osteria, Riola di Vergato e Vado

Oramai siamo in campagna elettorale e la diffusione della nostra stampa si pone come uno dei principali obiettivi al fine di popolarizzare quella politica socialista che potrà riscuotere fiducia e consenso solo se sarà conosciuta dall'opinione pubblica. Facile comprendere quindi che grande importanza, al fine della popolarizzazione dell'azione socialista nella nostra Provincia, ha il nostro settimanale. Purtroppo di ciò non sempre ne sembrano coscienti i compagni. Infatti basta guardare la graduatoria che segue per accorgersi che se vi sono sezioni come la "Galani" di Bologna, Pieve di Cento, Baigno e Camugnano che hanno portato gli abbonamenti per il 1958 molto al di là di quelli dell'anno precedente, altre sezioni come la "Cacciatore" di Bologna, S. Martino in Argine, Osteria e Vado sono ancora molto al disotto degli abbonamenti dello scorso anno. Siamo certi però che, pur nelle molteplici attività nelle quali saranno impegnati i compagni nel corso della prossima campagna elettorale, anche le sezioni di coda sapranno rimontare la corrente dimostrando il loro attaccamento al settimanale socialista bolognese, vecchio di anni ma giovane di energie e più battagliero che mai.

SEZIONI DI BOLOGNA	
"Galani"	187
"Trigari"	166
"Benassi"	150
"Brunelli"	150
"Buozzi"	126
"Benfenati"	125
"Ramazzotti"	123
"Cesari"	109
"Bonvicini"	103
"Bentini"	102
"Giuriolo"	102
"Massarenti"	100
"Faustini"	100

"Ziliani"	95
"Bentivogli"	92
"Calzolari"	92
"Pulega"	92
"Vancini"	92
"Gruppi"	91
"Treves"	91
"L. Zanardi"	90
"Turati"	88
"Marx"	88
"Pasquali"	86
"Vellani"	85
"De Rosa"	84
"Bassi"	82
"Fabbri"	75
"G. Zardi"	74
"Matteotti"	73
"Cacciatore"	66

PIANURA	
Pieve di Cento	500
Madonna Prati	200
S. Lazzaro	200
Sala Bolognese	200
Crevalcore	200
S. Giovanni	178
Prunaro	166
Padulle	150
Castel S. Pietro	140
"Sandri" (Casalecchio)	133
S. Marino (Bentivoglio)	133
Cento (Budrio)	125
Viadagola	125
Funo	120
Minerbio	117
Fiesse	116
Budrie (S. Giovanni)	113
Crespellano	112
Sasso Marconi	111
Decima (S. Giovanni)	107
Vedrana	104
Castenaso	102
S. Maria in Strada	100
Baricella	100
S. Maria in Duno	100
Budrio	100
Calderara	100
Castelcampi	100
"Scandellari" (Casalecchio)	100
Castelmaggiore	100
Trebbo di Reno	100
Madonna (Castenaso)	100
Ganzanigo	100
S. Pietro Caposume	100
Maggi (S. Agata)	100
Pontecchio Marconi	100
S. E'vanzio	100
Mezzapieve	100
Anzola	95
Quarto inferiore	92

"Stanzani" (Casalecchio)	90
Maccaretolo	90
Altedo	89
S. Giorgio	88
Molinella	87
Marano (Castenaso)	86
Rubizzano	86
Calcara	83
Mezzolara	83
Casadio	83
S. Pietro in Casale	80
Marmorta	78
Argelato	77
Villanova	77
Lovoletto	75
"Ferri" (Casalecchio)	71
Granarolo	71
Tombarza	71
Ponte Ronca	71
"Manzini" (Casalecchio)	66
Cadriano	66
Ca' de Fabbri	66

S. Agata	66
Ozzano	64
S. Giacomo Martignone	62
Medicina	59
Bentivoglio	58
Longara	37
Stiatico	30
S. Martino in Argine	23
Osteria (Castel San Pietro)	25
MONTAGNA	
Baigno	600
Camugnano	400
Rasora	200
Castelletto	110
Lizzano	100
Verzuno	100
Tabina di Vergato	100
Vergato	100
Castel del Rio	100
Porretta	72
Castiglione de' Pepoli	66
Grizzana	41
Riola di Vergato	33
Vado	33

## Compagni che ci scrivono

Se v'è qualche compagno che solo eccezionalmente si ricorda del Partito e della sua stampa vi sono anche compagni il cui pensiero è costantemente rivolto al PSI. Uno di questi è sicuramente il compagno Walter Baratti. Infatti pur trovandosi degenere in ospedale da un paio di mesi ci ha inviato la seguente lettera che di buon grado pubblichiamo.

"Cari compagni, molto bene ha fatto il PSI a porre agli attivisti e alla base del Partito il problema del rilancio dell'Avanti! e molto bene ha fatto la nostra Federazione a porlo con tanto impegno, in varie occasioni. Ma anch'io vorrei dire il mio parere e chiedo scusa a quei compagni che dovessero ritenersi noiosi; a mio parere molti compagni, dirigenti di sezione, non hanno ancora compreso l'importanza e gli scopi sempre connessi ad una diffusione straordinaria; scd pi che così si possono riassumere: 1) aumento della lettura; 2) popolarizzazione della politica e quindi allargamento dell'influenza del PSI fra l'opinione pubblica; 3) aumento della tiratura del giornale il quale così può attingere ad un concreto aiuto; 4) studio delle possibilità di far andare la nostra stampa al di fuori del Partito.

L'ultimo punto secondo me è quello meno compreso. Però, stando ad alcune positive esperienze fatte nelle sezioni di Longara, è fra i più importanti e può avere positiva applicazione. Infatti in occasione di riunioni straordinarie queste sezioni che contano complessivamente 70 iscritti hanno raggiunto il sereno obiettivo di fusione. Avanti! domenica copie n. 45; diffusione feriale n. 13 ed E

pi 9 copie del settimanale della nostra Federazione. Ecco perché secondo me si pone alle sezioni la necessità di chiedersi: quante saranno le famiglie od i cittadini che prenderebbero sicuramente l'Avanti!? E postasi questa domanda non rimane che mettersi al lavoro.

Walter Baratti

## Convegno di studi pascoliani a Bologna

Dal 28 al 29 marzo si svolgerà a Bologna un Convegno di Studi Pascoliani, a cura di un Comitato Organizzatore composto dal Sindaco della città, dal Rettore dell'Università, e da illustri personalità della cultura bolognese. Il Convegno, che terrà le sue sedute al Palazzo d'Accursio ed al Collegio Imerio, comprenderà relazioni generali del prof. Flora, Anceschi, Baldini, Belloni, Cecchi, Galletti, Getto, Lugli, Russo e Valeri, e numerose comunicazioni tra le quali quelle del prof. Antonelli, Gaetano Arcangeli, Pietro Bonfiglioli, Enrico Maria Fusco, Mario Marazzan, Carlo Muscetta, Giuseppe Petronio, Ezio Raimondi, Mario Sansone, Paolo Toschi e Renato Zangheri.

## DA IMOLA AUGURI

I compagni della Sezione "B. Buozzi", esprimono al compagno Morozi, gli auguri di una pronta guarigione ai quali si associa la nostra Redazione.

I compagni della Sezione "B. Buozzi" inviano al compagno Orselli Garofalo degenere in Ospedale gli auguri di una pronta guarigione. La redazione del nostro settimanale si associa.

## Una donna alla deriva

(Continua dalla 2a pagina) «sparsa di pezzi di sughero e detriti. Pense a Nalda, che non vedo da alcuni giorni, ed un'ansia strana mi prende. Macchinamente mi incammino verso la sua casa. Mi apre la domestica, la quale, riconoscendami, alla mia richiesta fa seguire una spiegazione alquanto confusa: di preciso afferro questo: Nalda è stata trovata la mattina presto da alcuni pescatori del luogo sulla spiaggia, svenuta e bagnata «fino al midollo», come dice la ragazza. Entro nella camera della cieca. Affondato nei cuscini, il suo viso sembra ancor più fragile, minuto. Un respiro affannoso troncato, esce dalle sue labbra pallide, ed i suoi occhi sono chiusi. La chiamo sottovoce. L'ombra di un sorriso, subito contratto da una smorfia di dolore, le sfiora gli angoli della bocca. — Non ho potuto resistere... quel mare in tempesta mi chiamava, sentivo il mio nome sibilato dal vento, gridato da voci misteriose, le mille voci del mare, che chiamavano, chiamavano... Impallidiva sempre più. Mentre mi chinavo su di lei un poco di più, aprì gli occhi, mi guardò. Disse piano quasi in un sussurro: — lo vedo... vedo... — Ma non seppi mai che cosa avevano visto quegli occhi turchini, tormentati e vividi nello stesso tempo.

Vado alla finestra e guardo il mare. Come in basso fluttuano le onde, così in alto s'accavallano le nubi, scompigliate da un vento bizzarro, che fa loro assumere forme e figure ora grottesche, ora quasi umane. E' il gioco della natura, il colore del mare che si confonde con quello del cielo, mentre l'anima della statua umana si abbandona a lo segue eternamente.

\*\*\*

Il ciclismo ha debuttato anche a Bologna con la Coppa "Angelo Stagni" organizzata dal V. S. Crocetta. E' stata una corsa tiratissima tanto che la media realizzata (km. 42,87) costituisce il primato della gara. Fuggiti Accorsi e Bertani, il primo di Reggio ed il secondo di Correggio, nei pressi di Vignola, non sono stati più raggiunti conservando un vantaggio di una ventina di metri fino al filo del traguardo sul quale Accorsi ha avuto la meglio sul compagno di fuga. Gli inseguitori sono stati regolati a loro volta dal bolognese Sarti della Mengoli.

★

## CICLISMO LA COPPA «STAGNI»

Riparto precedente L. 20.250  
Il comp. Ivo Corazza del NAS Fornciaci di Bologna » 500  
Totale L. 20.750

## I NOSTRI FINANZIATORI

★

## CONDOGLIANZE

La Federazione bolognese del PSI e la nostra Redazione porgono le più vive condoglianze al compagno Clodovaldo Meschieri per la morte della figlia.

**Dott. Carlo Pasini**  
SPECIALISTA MALATTIE DEI BAMBINI  
IMOLA - Via F. Orsini 28  
Riceve: 4 giorni feriali dalle 11 alle 13 e dalle 16 alle 17 (escluso il martedì pomeriggio). La domenica dalle ore 9 alle 11.

**Dott. LIANA LAMBERTINI**  
SPECIALISTA MALATTIE DEI BAMBINI  
V. Baviera Maghinardo, 52  
telefono 2334  
IMOLA  
Riceve: tutte le mattine dalle ore 9 alle 11 (escluso mercoledì e sabato); tutti i pomeriggi dalle ore 14 alle ore 16; giorni festivi dalle ore 9 alle ore 11.

**Prof. Dott. Nicola Tedeschi**  
Docente Clinica Dermatologica Università di Bologna  
Specialista malattie veneree e della pelle  
CURA DELLE DISFUNZIONI SESSUALI E DELLE VARICI  
Riceve in IMOLA - Via Emilia 218 (Palazzo Cinema centrale) tutte le DOMENICHE dalle ore 9 alle 11 e a BOLOGNA gli altri giorni in Via Oberdan 37 - Tel. 24-929

**Dott. F. CAMPAGNOLI**  
DENTISTA SPECIALISTA IMOLA  
Via F. Orsini, 16 - Tel. 20 (conspicuo con F.I.N.A.D.E.L.)  
BOCCA - DENTI TRAPANO INDOLORE Estrazione indolor senza iniezioni al protossido di azoto  
Chirurgia orale: Correzione dell'estetica boccale - Protesi di qualsiasi tipo - Cura della piortea alveolare - Jonoforesi - Raggi X

**Dott. FRANCO POGGIOPOLLINI**  
Malattie Mentali e Nervose del Bambino e dell'Adulto  
MEDICINA INTERNA INFORTUNISTICA IMOLA  
AMBULATORIO: Via Cavour 84 (Palazzo Pretura) Tel. 6.18 - Giorni feriali: tutte le mattine escluso il giovedì) dalle ore 7,30 alle ore 9. - Pomeriggio: lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 14 alle ore 16. - Giorni festivi, dalle ore 9 alle ore 11.

**Dott. GIUSTINO POLLINI**  
Specialista in Psichiatria  
Malattie Nervose Medicina Interna  
Via Zappi 207 - Tel. 30.32 IMOLA  
Ambulatorio: Via Emilia n. 232 - telef. 2725  
Orario Ambulatorio: martedì, giovedì, venerdì e domenica, dalle ore 9 alle 11; lunedì, mercoledì e sabato, dalle ore 15 alle 18 e per appuntamento.

## Attenzione

Per i vostri acquisti di combustibili rivolgetevi alla Ditta di fiducia

# OILCOKE

Via Aspromonte 13 - IMOLA - Telefono 3793

Legna - Antraciti primarie - Cokes Mattonelle "Union" - Fossili Oli Combustibili di qualità

Carburanti - Lubrificanti Gomme Dunlop Ceat

Qualità, prezzi, Consultateci!

## CASA DELLA MOTO

di Mingotti Gustavo  
Via Emilia, 112-114 - IMOLA - Telefono 33.87

BENELLI 125 cc. 2 T. Normale	L. 160.000
BENELLI 125 cc. 4 T.	192.000
BENELLI 49 cc. normale	78.000
BENELLI 49 cc. scooter	89.000
BENELLI 40 cc. sport	89.000
GARELLI [Mosquito] 70 cc.	105.000
MOSQUITO 50 cc. 3 velocità	85.000
MOSQUITO PER BICICLETTA	26.000

Accessori per moto Ricambi originali Benelli

RATEAZIONI - PERMUTE

OROLOGERIA OREFICERIA

# Nicoli

Ricarica assortimento orologeria sveglie e articoli per regalo a prezzi modici

IMOLA Via Emilia, 108

Riparazioni garantite

Si rimettono a nuovo orologi di vecchio modello

## L'impegno dei giovani per un'affermazione socialista

Anche se con un po' di ritardo entriamo nell'argomento, che nello stesso tempo è sempre di attualità e di vitale importanza per il nostro Movimento giovanile, e mi riferisco alla Campagna di tesseramento e reclutamento, la quale ormai si sta avviando al termine: è necessario giovani compagni, fare un ulteriore sforzo, sia politico che organizzativo, per riuscire a concludere la campagna stessa nel mese di marzo. Nel corso di questa campagna si sono ottenuti dei buoni risultati, e questi dimostrano che la politica del nostro Partito è accolta dalle masse giovanili con un certo interessamento. Molti sono i gruppi giovanili che si sono distinti in questo lavoro, che richiede notevole sacrificio da parte dei compagni, ma se esso è fatto nei dovuti modi da risultati positivi; se ho inteso richiamare i responsabili dei Gruppi Giovanili ad un ulteriore sforzo per concludere la campagna di tesseramento e reclutamento è per arrivare alla campagna elettorale con il maggiore numero di compagni possibile, per dimostrare all'avversario politico che il Partito gode di ottima stima negli strati dell'opinione pubblica.

Stiamo entrando in un clima rovente e mi riferisco alle elezioni e di conseguenza tutte le energie che il Partito dispone dovranno essere messe in movimento. E' particolare come giovani abbiamo il preciso impegno di dare il meglio di noi stessi per attuare il Partito. Tutto il nostro compito è quello, attraverso il materiale che sarà a disposizione del partito, di farlo conoscere al Paese: uno dei principali impegni deve essere quello della diffusione della nostra stampa, dell'Avanti! dei volantini, della preparazione dei comizi.



Domenica pomeriggio alla Sala Bossi di Bologna ha avuto luogo la consegna delle tessere dell'AN.P.I. «ad onorem» alle famiglie dei partigiani bolognesi caduti nella lotta di liberazione. Erano presenti numerosi familiari di caduti. Nel corso della manifestazione il segretario provinciale dell'AN.P.I. Albertazzi, ha annunciato che il 25 aprile sarà inaugurato, alla Certosa, il Monumento Ossario dedicato alla memoria dei partigiani bolognesi. (Nella foto: parla il compagno prof. Renato Giorgi, Sindaco di Sasso Marconi, noto esponente della Resistenza emiliana ed autore del libro «Marzabotto parla», stampato dalle Edizioni Avanti!).

Il migliore aiuto al nostro settimanale è l'abbonamento: un anno L. 1300 sei mesi L. 700

# Fidarsi è bene ma il broglio è meglio

## Democristiani e soci all'arrembaggio delle Mutue contadine

### Scoperto a Toscanella un ingegnoso trucchetto

In varie circostanze ci siamo soffermati a sottolineare e commentare le inclinazioni, gli atteggiamenti, le azioni, di una ben individuata parte politica che tende a mettere il ba-

Così nell'ambito della zona imolese abbiamo visto i «solerti dirigenti d.c.» tentare di scalzare l'autonomia dei sindaci e sostituirsi ad essi nei rapporti col Governo, i Ministri democristiani sostituirsi alle autorità nelle manifestazioni pubbliche, atteggiamenti questi che ricordano tristi tempi e fatti dolorosi della nostra storia; anche il fascismo si trasformò in regime attraverso questi soprusi. Altrettanto può dirsi del colpo di mano alla Casa del Popolo ed è doveroso osservare, a questo riguardo, come quei giornali che fecero ru-

l'arrembaggio a destra e a manca. Proprio per questo il fatto avvenuto a Toscanella acquista importanza perché ognuno può accertarsi della realtà leggendo il verbale o interrogando chi era presente al seggio.

Per chi non sapesse come si svolgono quelle elezioni, occorre premettere che per la Mutua si può votare anche per delega, e ciò ha permesso, in molti comuni, al «bonomiano» di fare incetta di deleghe per riversare i voti sulla loro lista. Basta leggere i quotidiani per accertarsi di quanto sia sfruttato questo metodo dalla Confederazione dei Coltivatori Diretti.

A ciò si aggiungono, naturalmente, altri sotterfugi, che potremo riprendere in altre occasioni. Ora è interessante esaminare questo caso come si è presentato.

Lo stesso «Avvenire d'Italia» sabato scorso sfidava i giornali di sinistra a pubblicare notizie di brogli e mi-

garantito il diritto di un elet-

to alla segretezza del proprio voto. Gradiremmo pure sapere dal «bonomiano» le responsabilità e i motivi della sostituzione del nome sulla delega, poiché non v'è motivo di ritenere che il Bosti abbia alterato personalmente la delega ricevuta.

Anzi varie ragioni fanno ipotizzare che lo stesso Bosti abbia agito in buona fede, senza valutare la gravità dell'atto che stava per compiere. In questo caso dunque la delega sarebbe stata contraffatta proprio nella sede della Mutua di Imola con fini facilmente comprensibili.

Questo fatto mette in forse ogni garanzia di democraticità nella Mutua dei Coltivatori Diretti. Poiché, se questo tentativo è stato smascherato, quante altre deleghe possono essere state carpite con l'inganno?

E' assurdo pensare che chi ha arrischiato tanto possa averlo fatto soltanto per qua-

dare un voto, che, tra l'altro, non era determinante. V'è da pensare perciò che questa azione sia stata fatta su più vasta scala e che sia riuscita come sarebbe riuscito anche questo caso se il signor Bosti si fosse presentato al seggio prima dei Grandi. Infatti la vittoria della Confederazione Bonomiana non è così plebiscitaria come si vorrebbe far credere da parte della stampa governativa, che le attribuisce in generale oltre il 90% dei voti. La percentuale ottenuta a Toscanella è invece molto più bassa, soltanto il 65%. Come sarebbe andata se non ci fossero state le deleghe e tutto il resto? Uno spostamento di 14 voti avrebbe determinato la sconfitta della lista bonomiana; sono state presentate ben 16 deleghe. Nessuno vuol certamente sostenere che quei 16 voti potessero andare tutti alla lista dell'Associazione Coltivatori Diretti, però nessuno può sapere come si comporta un elettore quando vota, e nessuno gli vieta di votare anche diversamente dal mandato ricevuto. Perciò in una elezione regolare, senza delega, l'esito sarebbe stato indubbiamente diverso. Ecco perché l'opinione pubblica ha definito queste elezioni un vero «bidone».

Tutto questo si inquadra perfettamente in quell'azione

vasta e continua, di degenerazione della morale pubblica e della prassi democratica, diretta dal partito dominante, oggi, in Italia.

Non è possibile che i cittadini italiani possano restare indifferenti di fronte ad un pericolo che sta diventando ogni giorno più minaccioso. Quella parte dell'elettorato che dieci anni fa riversò i voti sulla democrazia cristiana, intravedendo in quel partito una forza d'ordine, di progresso, di civiltà si sta ora scuotendo di fronte a un pericolo che sta diventando ogni giorno più grave e minaccioso. E il pericolo, oggi, è proprio in questa tendenza al regime mascherato nelle forme democratiche, che si presenta col delitto e le vesti della ipocrisia, ma che agisce con metodi scarsamente «democratici» e tanto meno «cristiani».

All'intelligenza e alla libera coscienza degli elettori il compito, tra breve, di fare giustizia: l'esigenza di rinnovamento che anima tanta parte della popolazione italiana, non potrà, alla lunga, restare pura illusione.

In questo senso si prospetta l'alternativa democratica che il Partito Socialista pone all'elettorato per il 25 maggio: la democrazia truccata non è mai stata il nostro ideale.

Cesare Bassi

# POLETTI E MICETTI dimissionari del Consiglio Comunale

## Approvato un ody proposto dal comp. Alvisi relativo alla Amministrazione degli Ospedali e Istituzioni Riunite

Nella seduta del Consiglio comunale di venerdì u.s., sono state discusse le dimissioni dal Consiglio comunale dei consiglieri dott. Laerte Poletti (D.C.) e Giulio Micetti (PSDI), i quali si sono dimessi perché nominati recentemente Presidente e consigliere dell'Amministrazione degli Ospedali, cariche incompatibili con quella di Consigliere comunale.

Con queste dimissioni si è praticamente normalizzata la situazione contraddittoria protrattasi per alcune settimane, in cui i suddetti consiglieri hanno funzionato contemporaneamente in ambedue le cariche. In questo atto è risultata evidente l'azione riparatoria del Prefetto, che, nonostante ciò possa essere dispiaciuto agli interessati, ha dovuto adeguarsi all'atteggiamento che già aveva assunto in precedenti casi del genere.

Il compagno prof. Alvisi intervenendo nella discussione, ha colto l'occasione per rammentare le vicende che portarono negli anni scorsi all'illegitime scioglimento del Consiglio di Amministrazione Ospedali di quel tempo, alla

nomina di un commissario e alla conseguente modifica dello Statuto nelle norme per la nomina del Consiglio stesso.

Il compagno Alvisi, al termine del suo intervento, presentava il seguente ordine del giorno di protesta:

«Il Consiglio Comunale di Imola, mentre protestava per la illegale nomina di un nuovo consiglio di Amministrazione degli Ospedali e Istituzioni Riunite, invita ancora una volta gli organi competenti a voler ripristinare la normale amministrazione, in base al disposto dell'art. 47 della legge 17 luglio 1890 n. 6972 e dell'art. 4 dello Statuto organico dell'Ente, approvato con decreto ministeriale del 29 Novembre 1946;

norma l'una e l'altra che nessuna disposizione posteriore ha privato dell'efficacia giuridica o nessuna sentenza giurisdizionale può annullare».

L'O.d.G. Alvisi è stato approvato con i voti di maggioranza, mentre la minoranza ha votato contro.

In seguito il Consiglio ha adempiuto alla formalità di uso per la sostituzione del due consiglieri dimissionari che risultano sostituiti dai signori Campagnoli Filippo (PSDI) e Valtassari Giovanni (DC) che hanno preso posto nei rispettivi seggi. La seduta proseguendo i suoi lavori si è protratta fino a tarda ora per l'ampio ed animato dibattito a cui ha dato luogo l'oggetto riguardante la controdeduzione alla G.P.A. per il bilancio di previsione 1958.

Nella discussione, nella quale si è intervenuto per il suo gruppo il d.c. dott. Montoschi, è stato posto in rilievo da parte del Sindaco, dei consiglieri Martelli ed Alvisi la necessità impellente di conferire agli Enti Locali e in particolare ai Comuni gli strumenti che la Costituzione prevede per il loro libero e moderno sviluppo nell'ambito strutturale della loro autonomia, pena la paralisi e la soffocazione della stessa vita comunale sul piano amministrativo, sociale, morale. Un ordine del giorno presentato da parlamentari del diversi partiti fra cui i DC, postula l'autonomia degli Enti Locali, presentato al Consiglio dal consigliere Martelli Oddone, è stato approvato dalla maggioranza con voto contrario della DC, forse perché... sapeva di contaminazione della sinistra.

Non riteniamo che questi fatti, siano da condannare da tutti i cittadini, in quanto, il nostro parere, sono illeciti ai fini della maggiore occupazione e disonesti nei confronti di chi non ha uno stipendio da poter sfamare i propri figli. Indro

### Emancipazione con riserva

E così anche le donne cattoliche hanno voluto festeggiare il loro 8 marzo. Senonché la dottoressa Maria Manzini Crocco è venuta nella nostra città per parlare di emancipazione femminile «a rovescio».

Così abbiamo udito essere un assurdo che la donna possa rendersi uguale all'uomo poiché ciò attenuerebbe la sua femminilità. «La donna non può vivere per sé», «la donna deve donare molto e domandare poco», «la parità propugnata dal marxismo è una parità assurda».

Prima di tutto vorremmo precisare che la parità dei sessi non è una diabolica invenzione del marxismo, ma si trova scritta anche sulla Costituzione italiana che riconosce alla donna gli stessi diritti dell'uomo. La soggezione della donna all'uomo è una triste eredità di epoche storiche remote ma che hanno lasciato tracce profonde nella tradizione e nel costume.

Le donne socialiste si battono per il capovolgimento dei vecchi rapporti ma questo non vuol dire maschilizzarsi: si tratta in vece di far riconoscere alle donne gli stessi diritti degli uomini. Solo allora ogni donna potrà scegliere liberamente di vivere per sé o per gli altri e di esprimere la propria personalità nel senso preferito.

Finché ci saranno donne costrette a sposarsi per trovare una sistemazione, non cesserà la schiavitù e l'umiliazione.

# Alla COGNE come alla FIAT?

## In seno alla C.I.S.L. si agiterebbero forti e motivati contrasti

Grande sorpresa ha suscitato in campo sindacale ed in mezzo a tutti i lavoratori italiani la clamorosa scissione avvenuta in questi giorni nella C.I.S.L. all'interno del grande monopolio dell'automobile italiana, la Fiat.

Già da qualche tempo si intravedeva che qualche cosa non andava tra la C.I.S.L. e la Direzione della FIAT. Nonostante l'ultimo accordo separato di alcuni giorni fa, si sapeva che fra i due vecchi alleati di Torino esistevano dei profondi contrasti, causati indubbiamente, dalla massiccia e continua interferenza del padrone negli affari sindacali di questa organizzazione, che (com'è risultato dai fatti di questi giorni, e come da sempre denunciati dalla CGIL) attraverso alcuni uomini ligi ai suoi voleri, e ad esso asserviti, controllavano di fatto tutta l'organizzazione sindacale di fabbrica e addirittura tutta la C.I.S.L. di Torino.

Ora alla Fiat, nelle prossime elezioni di C. I. che si terranno il 2 aprile prossimo, avremo un altro sindacato a vanto due liste della C.I.S.L. una dei seguaci dell'on. Pastore, che stanchi di sentirsi sempre umiliati e oppressi dal potere della Direzione della Fiat hanno rotto gli indugi ed hanno denunciato all'opinione pubblica le angherie ed i soprusi che si verificano all'interno della fabbrica e che da anni venivano sistematicamente denunciati dalla FIOM.

Una seconda lista C.I.S.L. formata dai paladini della Direzione, da quegli uomini che pur di restare nelle grazie del padrone non hanno esitato a creare la scissione nella organizzazione sindacale. Con ciò è dimostrato che alla Fiat come pure alla FALKA di Milano, la C.I.S.L. per poter riprendere la sua libertà sia stata costretta a liquidare alcuni suoi uomini, i quali controllavano l'organizzazione sindacale per conto del padrone.

Del resto la situazione della C.I.S.L. venuta alla luce alla Fiat e alla FALKA, due grossi monopoli italiani in campo economico, è un po' la situazione della C.I.S.L. in tutte le fabbriche italiane, non esclusa la COGNE. Di fatti, tutti sanno come anche alla Cogne due anni fa scoppiasse un clamoroso conflitto fra alcuni attivisti della C.I.S.L. all'interno della fabbrica e la Direzione

tanto che i suoi membri di C. I. di allora rassegnarono le dimissioni, e come nelle elezioni successive dell'anno scorso la C.I.S.L. sempre per protesta contro le posizioni della Direzione ed in solidarietà (forse spinta dalla base) verso i membri dimissionari non si presentò.

Quest'anno, invece, abbandonando a sé i vecchi membri, la C.I.S.L. ha presentato i suoi candidati, e le elezioni sono andate nel modo già a suo tempo annunciato ai lettori. Però ci risulta che in questi ultimi mesi, un forte dissidio sarebbe in atto fra i dirigenti esterni ed interni della C.I.S.L. e la loro base, o almeno una buona parte della loro base della Cogne. Dissidi di appunto sorti per alcune posizioni contrastanti sul mo-

do di comportarsi di alcuni dirigenti della C.I.S.L. all'interno della Cogne, i quali, legati al padrone starebbero tentando di ripulire l'operato di quei dirigenti che un tempo presero coraggiosamente posizioni nei confronti della Direzione. Non solo, sembra che il dissidio sia alimentato anche dal fatto che, dei cislismi appartenenti alla C. I. avrebbero accettato dalla Direzione, forse in compenso per il loro servizio, una forte quantità di lavoro da farsi a casa dopo le ore lavorative o magari quando questi resteranno a casa per malattia o per infortuni.

E' evidente la gravità di un fatto simile, specie poi se i commetterlo, come ci è stato detto, sono i dirigenti di un datato all'interno della fab-

brica e dei membri della C. I. E' un fatto molto grave, considerando che ad Imola sono centinaia e centinaia i giovani disoccupati che attendono ed aspirano di entrare alla Cogne per avere un lavoro. Certo che questi dirigenti della C.I.S.L. non recano un buon aiuto ai disoccupati imolesi.

Se tutti i 500 lavoratori della Cogne si comportassero in tal modo, quale speranza avrebbero i disoccupati di Imola di potere trovare lavoro alla Cogne?

Non riteniamo che questi fatti, siano da condannare da tutti i cittadini, in quanto, il nostro parere, sono illeciti ai fini della maggiore occupazione e disonesti nei confronti di chi non ha uno stipendio da poter sfamare i propri figli. Indro

## DOMENICA 23 MARZO

# In lizza i "grandi" del pedale

## Il 7 aprile gli assi della moto disputeranno la "Coppa d'Oro Shell,"

Domenica 23 marzo, a Imola, appuntamento con i maggiori assi del ciclismo italiano e internazionale. In circuito, su 120 Km. di percorso, con una dotazione di due milioni di premi, il G. P. d'Europa offre una grande giornata per gli appassionati di ciclismo.

Basta dire che il campionissimo Coppi, il «trio Romagna» Baldini Ronchini e Pambianco, oltre a Nencini, hanno perfezionato l'accordo con gli organizzatori per prendere il via alla gara imolese.

Rivalità non sopite fra gli anziani corridori, che godono di un larghissimo stuolo di ammiratori nella zona aumenteranno il grido agonistico della contesa, che vedrà in lizza una quarantina di famosi assi del pedale. Hanno aderito tutte le case italiane con propri corridori.

Con celerità impressionante sul tavolo degli organizzatori della «Coppa d'Oro Shell» si ammassano le domande di richiesta di decine di conduttori per partecipare alla corsa milionaria del 7 Aprile. E' dell'altro ieri quella concernente l'adesione di Duke e Campbell; oggi al Moto Club Santeramo è stata aperta una missiva, ancora proveniente dall'Inghilterra, con l'intestazione della Norton-Siazenger a firma di mister J. C. Brown che annuncia la partecipazione alla corsa di Imola dei conduttori Jack Brett, Alan Trow e Michael O'Rourke, vale a dire i tre piloti semi-ufficiali della casa di Birmingham.

dichiarato vincitore; poi, ridato a Liberati quel che gli spettava, venne rimesso al secondo posto.

Comunque Brett si era ben comportato in altre prove indate: 5.0 nella classifica assoluta del 1952 (classe 500) e quella del 1953 (classe 350) e l'anno scorso 4.0 nelle mezzo litro dopo Liberati, Mc. Intyre e Surtees. In sua compagnia saranno il bravo O'Rourke, che in Inghilterra ha messo a segno un numero incredibile di successi, e Trow, con Brett e Hartie, terzo componente del famoso trio Norton, di tante passate glorie.

Risulta anche che in questi giorni l'apposita Commissione di Vigilanza che ha effettuato il sopralluogo all'Autodromo di Imola si è pronunciata favorevolmente in merito all'agibilità dell'Autodromo stesso.

### Matrimoni

#### nati e morti della settimana

**MATRIMONI**  
Giuseppe Barnabà con Tina Marangoni e Walter Verignona con Tureo Gemma Kosanna.

**NATI**  
Emanuele Filanti, Antonella Antonellini, Carla Dal-

Bosco, Patrizia Bandini e Carmela Gilletti.  
**MORTI**  
Mario Azzarini anni 56; Guglielmo Alvisi anni 50; Francesco Monti anni 71; Augusto Liverani anni 73 e Alfredo Liverani anni 69.

**CONDOGLIANZE**  
I socialisti imolesi esprimono sentite condoglianze alla famiglia Bandini per la immatura scomparsa del loro caro Primo. La nostra redazione si associa.

### I prezzi della settimana

ORTAGGI		Minimo	Massimo
Insalata mista	al Kg.	L. 150	L. 200
Cavolo verza	» »	» 40	» 50
Cavolo cappuccio	» »	» 25	» 30
Cavolfiore	» »	» 50	» 70
Sedano bianco	» »	» 450	» 500
Finochietti	» »	» 18	» 30
Carciofi	» »	» 60	» 80
Cipolle	al Kg.	» 20	» 25
Radicchi	» »	» 100	» 150
Spinaci	» »	» 60	» 100
Pomodori	» »	» 230	» 400
Patate	» »	» 30	» 35
<b>FRUTTA</b>			
Pere	» »	» 120	» 220
Mele	» »	» 80	» 200
Aranci	» »	» 110	» 200
<b>POLLAME</b>			
Galline	» »	» 700	» 730
Tacchini	» »	» 500	» 550
Oche	» »	» 400	» 450
Conigli	» »	» 380	» 390
Uova	la dozzina	» 252	» 264
<b>SUINI</b>			
Grassi da Kg. 180 a Kg. 200	al Kg.	» 330	» 360

# Teatro - Cinema - Sport

AL FESTIVAL NAZIONALE DELLA PROSA

## "La figlia di Jorio,, e 'l'Uovo, di F. Marceau

Le edizioni dannunziane, di cui pare che quest'anno sia venuta la moda, sono certamente inutili, ma diremmo che questa «Figlia di Jorio» da parte della compagnia Albertazzi-Proclermer, con la regia di Squarzina è anche equivoca.

Lo spettacolo, quindi, può condurre a due considerazioni. Primo, si tratta di un vero e proprio «travisamento». Infatti solo chi genericamente (molto genericamente) va orecchiando certi modi e tendenze «realistiche» di cui il teatro e la messa in scena italiana vanno facendosi interpreti (ma, nei casi migliori, con molta consapevolezza degli incredibili scenici) può prendere per buoni, e «giustificare» gli insuccessi in questo senso, di questa edizione, in cui sono prevalsi, nettamente, gli interessi e spettacolari.

Secondo, l'interesse che può suscitare il teatro di D'Annunzio ancora sui nostri palcoscenici risiede, direi quasi essenzialmente, in un riscoperto della sua straordinaria verborosità, e per essere meno negativi, nelle considerazioni che possono nascere di fronte ad un linguaggio così arceso, sia pur vinuto e formalistico. Esso potrebbe stimolare in qualche modo la scialterata verbale cui siamo stati abituati da molti dei nostri autori d'oggi. Certe edizioni recenti, come quella della «Fiaccola sotto il moggio» della Compagnia dei Giovani, ci sembra possano aver avuto questo merito, anche se forse questa è solo una ipotesi.

Ad ogni modo è certo che questo spettacolo non ha reso un buon servizio a nessuno, né al teatro in generale, né a D'Annunzio (se è ancora possibile), né al pubblico, a cui, è evidente, un attore alla moda come Albertazzi tiene moltissimo, e che è stato sollecitato nelle sue più facili ambizioni.

Non crediamo si possa fare

### TEATRO MINORE

#### Una novità di Mario Breccia

In questa settimana due compagnie d'avanspettacolo debuttano a Bologna: la prima dell'organizzazione D'Arjy, la «Duse», la seconda di Gino Battistini all'«Eden». Le imprese, ambedue bolognesi, hanno il merito di tenere in vita questo genere teatrale che è in crisi e che minaccia di lasciar senza lavoro diverse centinaia di lavoratori dello spettacolo. Ma da molti segni appare che questa crisi tenta risolversi e l'apertura del teatro Duse all'avanspettacolo è un fatto degno di rilievo. «E' un esperimento», ci ha detto il com. Benvenuti e la prova del fuoco è affidata ad una delle migliori compagnie del genere, quella di Vici de Roll, che recensiamo sull'Avanti!

Lunedì all'Eden, ha esordito il bravo Mario Breccia con una nuova formazione. Come sempre, copione, regia e interpretazione sono tutti suoi. Lavoro notevole, quindi, che può esporre a dei rischi. Il debutto, infatti, è stato alquanto indeciso: però nelle sere successive, con un paziente lavoro di «tagli» e di «montaggio», si è notevolmente ripreso. Il suo è un teatro comico-musicale, che si avvale, in questo spettacolo, della recitazione della caratterista romana Rina Mascetti e degli attori Mario Bartoli e Sergio Serpi. Breccia è sempre presente in scena e riesce sempre simpatico al suo pubblico. Troviamo situazioni intelligenti nel suo copione (spesso non capite interamente per qualche difetto espressivo) e cose ripetute: «cogliamo le prime, perché pensiamo che solo su un morimondo di «conceito» può risolversi questo genere e non sulla abusata mimica o sulla battuta spesso triviale, che in lui, fortunatamente, sono assenti. La soubrette è Rosetta Durbin che recita ed è alla testa del balletto (Mary Maltby, Gianna Donat, Lucia Baroni, Rina Masci) in cui hanno ritocco le soubrette Angela Serena e M. Luisa Branci. Questa ha ballato e cantato un riuscito «conca». Al microfono si sono alternate le voci di Ugo di Ceglie e della giovanissima Graziella La Rosa. La seconda, applauditissima, ha «bisato» più volte con grazia e calore.

Afrus

## Calcio (ed altre cose) in pillole

Fra i tanti problemi discussi (e non risolti) in una delle ultime riunioni della Federcalcio, uno dei più importanti è stato quello riguardante la limitazione delle spese delle società per acquisti e stipendi dei giocatori. «Basta con le cifre iperboliche, basta con gli ingaggi e i regalaggi da milionari» si è gridato da più parti. «E' necessaria una politica finanziaria più consona alle reali possibilità delle società» si è detto ancora. E' roba di pochi giorni fa ma è già dimenticata. Quanti nomi si sono già fatti e si stanno facendo di atleti oggetto di trattative, contatti, approcci, per il passaggio da una società ad un'altra. Non si parla naturalmente di cifre, questo è vietato (sarebbero vietate anche le trattative prima della fine del campionato ma chi ci guarda?), ma è certo che chi comprato per cento, fermo restando il valore della merce, non vuole vendere per cinquanta. Cosicché, sembra, che Lindskog debba passare alla Roma per una cifra di 90-100 milioni. Hamrin per la stessa cifra dovrebbe essere ceduto dalla Juventus alla Fiorentina, mentre il Padova (presso il quale lo svedese è in prestito) cerca disperatamente la «grana» per tenerlo. Si parla pure di un arrivo, anzi due a Bologna (uno di questi potrebbe essere Ghezzi mentre verrebbe ceduto Giocellini), il Napoli sembra sia in attesa di Vitali dall'Alessandria e il Milan a sua volta sembra in vena di un totale o quasi rinnovamento. Viani compreso che tenderebbe a prendere nuovamente dimora sotto le due torri.

Inutile fare commenti. Anche quest'anno, come negli altri precedenti, si avrà una girandola di milioni molto spesso per rappresentati da piccoli rettangoli di carta sui quali è scritto: «per questa cambiate pagherò...».

Un altro punto (quelli detti di Barassi non c'entrano) toccato dai Federcalcisti è stato quello della formula dei campionati. Ogni proposta ha trovato fere opposizioni: nessuno vuole retrocedere, tutti vogliono essere promossi. Ragion per cui è stato dato mandato a Pasquale di studiare la cosa e di trovare una adeguata soluzione che possa accontentare tutti. Lodo Pasquale, anzi lode a Pasquale se ci riesce.

Il campionato ha avuto una giornata molto interessante (il totocalcio ha dato trentasette milioni — ed io, porca miseria, non l'imbroglio mai): la Juve ha pareggiato, il Padova ha perduto, il Ve-

rona trece pure, la Fiorentina idem e così pure il Milan. La Sampdoria invece ha vinto a Vicenza. Giornata veramente interessante anche se il campionato è virtualmente finito; interessante più che altro per la mediocrità dimostrata dalle squadre cosiddette «grandi».

La Fiorentina ha deluso al Vomero dimostrando con la sua condotta di gioco in quale crisi è precipitata. La Juve ha dato la misura delle sue possibilità soltanto nella seconda parte dell'incontro. Il Padova è stato di una ingenuità inconcepibile in una squadra che fino a ieri aveva dato lezione di tattica e di strategia. Questo dimostra una volta ancora la veridicità dell'assioma relativo ai nuovi allenatori. Due settimane fa Baldi riesumato dopo l'estromissione di uno degli ultimi «cic», aveva condotto il Torino a conquistare un pareggio ad Udine e domenica ha addirittura interrotto la lunga serie del Padova battendo Rocco con le sue stesse armi, vale a dire con il contropiede. Il Verona è stato battuto per due personai prodezze di Lindskog in un clima di generale incoerenza e il Milan, povero vecchio Milan, irrisconoscibile, ha trascinato il suo scucito scudetto a vagare stancamente sul terreno dello stadio bergamasco.

Il Bologna invece ha brillato. Ha avuto undici ottimi atleti ma però soltanto mezza squadra: il reparto difensivo. All'attacco invece i giocatori hanno tutti fatto cose egregie ma in modo individuale; molto spesso ignorandosi l'un l'altro ed il più ignorato è stato Maschio, il migliore, che diverse volte si è lanciato in un qualche cor-

rido, apertosi per una sua finezza, senza avere però il passaggio logico che poteva portare ad una proficua conclusione. Il più discusso è stato il Piva, eternamente alla ricerca di una posizione e di un ruolo sempre sfuggenti. Ad ogni modo Piva e Pasculli hanno messo in ginocchio l'Alessandria con conseguente grossa arrabbiatura di Pedroni il quale, ripreso dall'arbitro e successivamente dal commissario di campo, ha sollevato i giuochi dalla panchina ed è andato a ritirarsi, furente esile volontario, negli spogliatoi.

Giro della Sardegna: primo Rolland dopo che le tappe erano state vinte da Gemini, Van Looy, Derijcke, Bover (una sola affermazione italiana con DeFilippis); Parigi-Nizza: primo De Bruyne; Giro della Toscana: primo Vannitsen; infine Milano-San Remo: primo Van Looy, secondo Poblet, terzo Darrigade.

Come la mettiamo? Sembra quasi che si vada ricicando con monotonia le orme della scorsa stagione. Il fatto che numericamente la rappresentanza degli stranieri nella Sar Remo era più forte di quella italiana, giustifica la quinta sconfitta consecutiva dei tri colorati nella corsa al sole?

Non diremmo. Anche nel ciclismo, come in tanti altri sport, non è la quantità che conta: è la qualità, ed evidentemente i nostri in quanto a qualità, per ora, sono un tantino più in basso. Speriamo che, come avvenne lo scorso anno, le cose si cambino.

D. D.

### MOBILIFICIO ARTIGIANO

Esposizione: Strada Maggiore 29 interno  
Negozio: Guerrazzi 5 - Tel. 62901 - Bologna

Assortimento di tutti i mobili per la vostra casa

Facilitazioni di pagamento



RADIO • TELEVISIONE  
Materiale Elettrico  
Elettrodomestici



LUCIANO GIOVANNINI  
Via Battindone n. 1618  
Telefono n. 64735

Laboratorio specializzato in riparazioni RADIO • T.V.  
FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

### Cooperativa Consumo MINERBIO

Vicolo Stradone - Tel. 86-169

4 SPACCI GENERI ALIMENTARI

Prezzi di assoluta concorrenza

FREQUENTATE I NOSTRI SPACCI  
GENERI DI QUALITA' SUPERIORE

### P. 160

N.W. 19160  
CREMA PURISSIMA PER RADERSI - BRILLANTINE

La Crema P. 160 a base di crema nutriente di aceto  
antibatterico e latte detergente, rende la rasatura piace-  
vole e perfetta, elimina il rossore, preserva dalle infe-  
zioni, ritrasce l'epidemia.

LABORATORIO CHIMICO P. 160 - BOLOGNA

### Cooperativa di Consumo del Popolo

#### S. Giovanni Persiceto

Amministrazione Tel. 82.216

n. 10 SPACCI

Tel. 82.292-82.826

Magazzino Generale

Presso i nostri spacci le qualità e i prezzi migliori

VISITATECI!!!

### Cooperativa Operai

#### Terraioli ed affini

Eseguisce lavori di lognatura, sbancamenti,  
scavi di ogni genere a prezzi convenienti

Via Pagliacorta 14 - Tel. 26540

### AZIENDA MUNICIPALIZZATA DEL GAS DI BOLOGNA

Cucine e fornelli a gas per uso familiare

VISITATE LA MOSTRA  
PREZZI DI CONCORRENZA

BOLOGNA - via MARCONI n. 10



### "buio in sala"

#### "Nata di marzo,, di Antonio Pietrangeli

L'equivoco sostanziale del film è rivelato dal titolo stesso: «Nata di Marzo», e cioè in perfetto parallelo con «I mariti», non trattazione critica della tematica del matrimonio così come si presenta oggi in Italia, ma così come in quello avevamo il Sordi marito così in questo abbiamo Guendalina, cioè Jacqueline Sassard che si sposa e fa la moglie. Così come però ne «I mariti», oltre al solito se pur spassoso schema del personaggio Sordi, si avvertiva sia pur confusamente una satira dei luoghi comuni della felicità matrimoniale e non mancavano le notazioni felici, così qua, per nostra fortuna, alla impostazione forse volutamente trasparente di una tipologia di eccezione, sempre buona per richiamare il pubblico, o così almeno si crede, si intreccia, ed è per questo che si può parlare di una certa ambivalenza ed equivoco, il motivo di una prospettiva critica sulle alternative che può presentare il matrimonio in Italia, su certe sue probabili costanti, su certi temi che risalgono all'«Toben di Casa di bambola» ma che sono pur sempre attuali.

Bisogna però dire che anche nei limiti di un equivoco di fondo, avvertibile cioè solo in sede di ripensamento critico, comune ad ambedue i film, questo di Pietrangeli, sia come impegno sia come risultato, è nettamente superiore all'altro, sia per la diversa impostazione non legata alle esigenze della fissa meccanicità del genere comico, sia per il fatto che il personaggio della Sassard è ben lontano dalla fissità del personaggio della formula Sordi, e, pur non riuscendo del tutto convincente, è però plausibile e la sua eccezionalità, lontana mille miglia però da quella dei personaggi della Masina, non è una costante di tutto il film ma viene a galla nei momenti meno felici.

Il problema ancora una volta è un problema di sceneggiatura, poiché è innegabile che la regia di Pietrangeli è sul piano di un ottimo mestiere; ed è appunto la sceneggiatura che se ha il merito di darci una narrazione svelta, sempre tesa sulla falsariga dello stile di Castellani, ha d'altro canto, costretta alla untematicità del rapporto moglie-marito con la Sassard presente sullo schermo in continuazione, alcune iterazioni ed alcune forzature non del tutto necessarie che spostano il centro appunto di gravità del film dalla analisi di un caso medio di un certo matrimonio alla meccanica fine a se stessa della schermaglia tra marito e moglie. Il personaggio della Sassard proprio per il voler essere, ad un certo punto, vano ed imprevedibile, finisce solo per essere lacunoso ed insufficiente, se pur sempre tipico di un certo tipo di adolescenza di oggi. Il marito invece, esattamente interpretato da un Ferzetti misuratissimo e perfettamente intonato, risulta, per contrasto, il personaggio più indovinato anche se più ovvio; ottimamente trattati i personaggi minori, specie quello dell'amica del commendatore impersonata da un'eccellente Tina De Mola; i genitori degli sposi hanno però un rilievo immotivatamente insufficiente.

La parte più viva ed interessante del film, oltre a quella certa problematica che sia pure parziale prende corpo nel corso delle sequenze, è un insieme di notazioni felici sul dato di costume, specie nella prima parte del film.

Con un po' più di coraggio e di intelligenza critica si sarebbe potuto fare un ottimo film, ma in complesso non ci si può lamentare: siamo sulla buona strada e almeno non siamo al solito neo-erotismo. Jacqueline Sassard non riesce ad essere all'altezza di «Guendalina» ma ci fornisce una interpretazione più che discreta.

Enzo Robutti

## Una vittoria spettacolare

Il successo della Nazionale italiana  
di basket contro la Francia non deve  
tramutarsi in eccessivo entusiasmo

Avemmo occasione di scrivere, su queste colonne, alcune settimane fa, commentando la onorevole sconfitta subita dalla Nazionale italiana di basket ad opera di quella dell'URSS, che se i tecnici avessero saputo in futuro fare tesoro delle passate esperienze, i successi per la nostra Nazionale non sarebbero mancati e concluderemmo scrivendo che l'incontro con i sovietici era senza dubbio di buon auspicio.

Esprimemmo allora unicamente un augurio, una speranza, che avrebbe però dovuto trovare alla prima occasione una conferma. E la conferma è proprio venuta sabato scorso dal Palais des Sports di Parigi, dove la Nazionale azzurra ha nettamente battuto (68-59) quella francese: una indiscussa e stupenda vittoria che ridà ai colori italiani quel prestigio che essi meritano; una vittoria ottenuta grazie alla volontà, alla tecnica, alla precisione messa in mostra dagli atleti italiani ed alla accortezza dimostrata dall'allenatore federale Paratore nell'effettuare i cambi e nel suggerire gli schemi di gioco; una vittoria che da ben dieci anni non riuscivamo più ad ottenere in terra di Francia.

Risulava infatti al lontano gennaio del 1948 l'ultima vittoria che la Nazionale azzurra ottenne a Parigi contro la Francia. Fu quella una vittoria più che meritata, ma ben

E. I.